

TORINO FESTIVAL DANZA

2016 ⁶ SETTEMBRE
³ NOVEMBRE

WWW.TORINODANZAFESTIVAL.IT



TORINO FESTIVAL
DANZA
2016 6 SETTEMBRE
3 NOVEMBRE
WWW.TORINODANZAFESTIVAL.IT

maggior sostenitore



partner



con il sostegno di



maggior sostenitore



partner



realizzato da



in collaborazione con



Torinodanza 2016

Direzione artistica GIGI CRISTOFORETTI

un progetto realizzato da
Torinodanza festival
Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

maggior sostenitore
Compagnia di San Paolo

con il sostegno di
Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Regione Piemonte
Città di Torino
Fondazione per la Cultura Torino
Fondazione Piemonte dal Vivo - Circuito Regionale Multidisciplinare

partner
Intesa Sanpaolo

FONDERIE LIMONE MONCALIERI

via Eduardo De Filippo angolo
via Pastrengo 88, Moncalieri (To)

TEATRO REGIO

Piazza Castello 215, Torino

TEATRO CARIGNANO

Piazza Carignano 6, Torino

LAVANDERIA A VAPORE

Corso Pastrengo 51, Collegno (To)



Compagnia di San Paolo, una fondazione per lo sviluppo della società

ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI, FILANTROPIA E TERRITORIO,
INNOVAZIONE CULTURALE, POLITICHE SOCIALI, RICERCA E SANITÀ

La Compagnia di San Paolo è una delle maggiori fondazioni private in Europa. Istituita nel 1563, la sua missione è favorire lo sviluppo civile, culturale ed economico delle comunità in cui opera, perseguendo finalità di interesse pubblico e utilità sociale. La Compagnia di San Paolo è attiva nei settori della ricerca e istruzione superiore, delle politiche sociali, della sanità, del patrimonio artistico e delle attività culturali.

La Compagnia di San Paolo sostiene Torinodanza fin dal 2006, condividendo il percorso che ha reso il Festival un progetto di portata internazionale, fortemente integrato con il territorio. Nel 2016, con il contributo a favore del Festival e del suo secondo Défilé, la Compagnia si conferma assertore del ruolo di Torinodanza quale chiave di volta del sistema dello spettacolo dal vivo piemontese, secondo una strategia che vede nella danza e in genere nelle arti performative uno strumento privilegiato per sollecitare azioni di rete, sostenere i talenti e diffondere capillarmente il senso del fruire e del fare cultura.



www.compagniadisanpaolo.it





EMOZIONI E SENSIBILITÀ DIVERSE

Come un essere vivente, un festival è ricco di segni stratificati, che rimandano a tempi, a situazioni, a emozioni e ricordi. Guardando all'edizione 2016 troviamo tanti racconti possibili, che si intrecciano alla nostra vita sociale e ai nostri sentimenti personali. E toccano diverse sensibilità.

Inauguriamo con la compagnia israeliana Batsheva, e sotto quel nitore straordinario, quel dinamismo scatenato, c'è sospesa la storia di un conflitto lacerante, imperscrutabile quanto mille altri di oggi, ma capace di assurgere a dimensione emblematica. Quella lancinante bellezza estetica è una risposta d'artista alle contraddizioni di un pezzo di mondo straziato da dolori politici, umani, sociali. E per certi versi vicino a noi, più di quanto pensiamo. Ci saranno ancora davanti al teatro - come nel 2012 - le urla e la rabbia di chi pensa che l'arte non possa insegnarci la convivenza, ma che debba essere al servizio di un'ideologia? Ciascuno la pensi come vuole, noi siamo convinti che una coreografia, meravigliosa, abbia a che fare con il nostro lato migliore, e che - nell'ambito della libertà di espressione - l'arte abbia un posto speciale.

Anche con Mathurin Bolze, e i suoi spettacoli ispirati al *Barone Rampante*, entriamo in un mondo separato: una diversità regalata da un artista capace di porsi tra terra e cielo, tra sogno e realtà. Proprio perché non è facile trovare l'equilibrio tra sublime e terreno, Mathurin ci incanta raccontandoci la coscienza dei limiti, ma con lo sguardo rivolto verso le stelle. La danza aerea, la levitazione e la leggerezza sua e di Karim Messaoudi ci conquistano non solo per la bellezza del gesto, ma anche per le visioni che ci si aprono.

Un posto importante nell'edizione 2016 è occupato dalla sfida affrontata di pari passo dalla coreografa Francesca Pennini e dal compositore Francesco Antonioni, sulle tracce delle immagini di Maria Taglioni e dei suoni di Chopin. Si tratta della nostra prima collaborazione produttiva con MITO SettembreMusica: e nei prossimi anni questi incroci tra creazione coreutica e musicale proseguiranno.

Anche quest'anno ritroviamo con piacere Alain Platel, l'artista che ho voluto più di ogni altro per incarnare un Torinodanza come luogo di decantazione tra stili e linguaggi diversi, tra poesia commovente e trivialità del dolore, tra speranza e paura. Suoi sono i deliri autistici di *VSPRS* e *Out of context*, il mondo senza confini di *Pitié* e *Coup fatal*, lo struggente amore della vita degli anziani transessuali di *Gardenia*. In lui troviamo quasi sempre elementi estremi e, grazie a queste parabole incantate, iperreali e oniriche al tempo stesso, ci troviamo a capire un po' meglio le contraddizioni della nostra epoca, senza fuggirle né angosciarci, spingendoci fino

all'abbraccio che ci riconcilia con tutti. Ed è questo che portiamo con noi alla fine dei suoi spettacoli: il sentimento di un'infinita commozione. Per lui quest'anno sarà l'ottavo passaggio da Torino, stavolta ispirato dalla musica di Mahler.

Un posto speciale nella programmazione di Torinodanza di questi ultimi anni è sicuramente occupato dalle mani danzanti di *Kiss & Cry* (2012 e 2015). Cosa possiamo aggiungere all'emozione di chi ha già visto il primo dei due appuntamenti, aspettando *Cold Blood*? Soltanto una premonizione per questa seconda puntata: quelle dita continuano a raccontarci tutto quanto conta nel nostro mondo. Dopo i ricordi e l'amore di *Kiss & Cry*, stavolta c'è una fuga verso il sogno, la fantasia, la morte. Anzi, tante morti diverse, come nel primo spettacolo abbiamo trovato amori differenti. Con lo stesso sorriso delicato e complice.

Ma tutto il festival si trova sullo stesso piano, anche dove i sentieri della memoria non possono agganciarsi a qualche tappa precedente. Con due giganti della coreografia come Preljocaj e Dubois, il primo capace di stilizzare con elegante pregnanza anche l'Annunciazione, il secondo lanciato nel vortice di uno spettacolo sul... vento, sulla sua forza non solo metaforica, ma anche fisica. Dubois è uno dei pochi artisti di oggi che sanno cambiare i parametri di un'arte, la grammatica dell'invenzione coreografica. E poi troviamo la canadese sconosciuta - per ora - in Italia Daniele Desnoyers, tesa a tracciare una fluida e potente storia di corpi, fuori da ogni schema già visto.

Parlando di ricordi importanti, ci sono anche quelli del Défilé per mille interpreti tra Torino e Lione, inevitabilmente incarnati dal coreografo Denis Plasmard e dalle sue marionette a dimensione umana. E quest'anno festeggiamo con gioia il proseguimento di quell'esperienza, che trova anche una diversa accentuazione dell'aspetto coreografico, curato stavolta da Roberto Zappalà. Ma un festival deve anche fare scoperte, promuovere giovani come quelli di Fattoria Vittadini, o del nuovo corso del Balletto Teatro di Torino, entrambi alle prese con coreografi internazionali. E proporre esordi fulminanti, come sarà *Pesadilla* di Piergiorgio Milano, un giovane più che mai lontano dalla distinzione di genere tra danza e circo. Un festival inquieto, vitale, che potrà poi concludere il percorso con un altro grande della danza internazionale come Saburo Teshigawara, il maestro giapponese che il 3 novembre al Carignano chiuderà un'edizione che speriamo sia pari alle attese.

Gigi Cristoforetti

Direttore artistico Torinodanza festival



EMOTIONS AND SENSITIVITIES

As if it were a living being, a festival consists of multiple overlays of signs that refer one back to other times, situations, emotions and memories. Looking through the 2016 edition one finds a wealth of possible narratives that weave through our social life and our personal emotions, appealing to a variety of sensitivities. The festival opens with Batsheva, an Israeli Company: behind its extraordinary clarity and unleashed dynamism lies the latent story of an agonising conflict, as unfathomable as countless others around us today, but nevertheless capable of attaining a symbolic dimension. Excruciating aesthetic beauty is an artist's response to the contradictions of a part of the world that is torn apart by political, human and social pain. A part of the world that in some ways is closer to us than we imagine. As back in 2012, will there once again be shouting and anger outside theatres from those who believe that art cannot teach us coexistence, that it should instead be at the service of ideology? However one sees it, we believe that outstanding choreography appeals to one's best nature, and that art has a special place within the sphere of freedom of expression.

Mathurin Bolze too, with his productions inspired by the *Barone Rampante* (or *Baron in the Trees*), leads us into a world apart: a gift of something different from an artist who succeeds in standing between Heaven and Earth, between dream and reality. It is precisely because finding a balance between the sublime and the earthly is no easy task, that Mathurin captivates us by describing our awareness of our limitations, while at the same time we gaze skywards. The airy, soaring and near-weightless performances of Mathurin and Karim Mahmood captivate us not only because of the beauty of their gestures, but also because of the visions they disclose.

Choreographer Francesca Pennini and composer Francesco Antonioni play an important part in the 2016 Edition: their joint challenge is the pursuit of Maria Taglioni's images and Chopin's scores. This is our first collaboration with MITO SettembreMusica and over the coming years there will be other occasions to mingle dance and musical creation.

Once again this year we are pleased to have Alain Platel with us, the artist I sought out more than any other to foster Torinodanza's identity as a blend of styles and languages, of stirring poetry and the insignificance of pain, of hope and fear. He brings us the autistic hallucinations of *VSPRS* and *Out of context*, the world without borders of *Pitié* and *Coup Fatal*, and the wrenching love of life of *Gardenia's* elderly transsexuals. Extreme elements are almost always present in his work and, thanks to these enchanted, hyperreal and at once dreamlike parables, we grasp the contradictions of our times a little better, without feeling the urge to flee or feel distress, but rather feeling driven to an embrace

that reconciles us with the world around us. And that is precisely what we take home after one of his performances: a feeling of boundless emotion. 2016 will be his eighth year in Torino, and on this occasion his inspiration is drawn from Mahler's music. A special place in the Torinodanza programme in recent years unquestionably goes to the dancing hands of *Kiss and Cry* (2012 and 2015). As we look forward to *Cold Blood*, what could be added to the experience of those who have already seen the first of the two performances? No more than an anticipation of this second episode: the fingers will continue to describe what is truly important in the world around us. After memories and love in *Kiss and Cry*, here we will take flight towards the oniric, towards fantasy and death. Actually, many different deaths, just like the many different forms of love we found in their first work. With the same gentle and secret smile. But all of the festival productions enjoy equal standing, even when there are no memories to refer to from previous editions. Notably in the case of two choreography giants like Preljocaj and Dubois; the former proving his artistry in stylising the Annunciation with elegant meaningfulness, the latter producing a whirlwind performance about ... the wind and its strength, a strength which is not merely metaphorical, but physical as well. Dubois is one of the few contemporary artists who know how to reshape the parameters of an art, the grammar of choreographic invention. And then we have Canadian Danièle Desnoyers, as yet unknown in Italy, with her creation, beyond all known conventions, of a fluid, powerful story of bodies. While on the topic of great memories, we also have those of the *Défilé* with its one thousand performers between Torino and Lyon, notably embodied by choreographer Denis Plassard and his life-size puppets and marionettes. This year we are delighted to celebrate a sequel to last year's event and this year we will have a novel choreographic approach curated by Roberto Zappalà. However, festivals must also discover and promote young performers like Fattoria Vittadini or the upcoming generation of the Balletto Teatro di Torino, both collaborating on projects with international choreographers. Festivals must also introduce explosive debuts, like *Pesadilla* by Piergiorgio Milano, a young newcomer who lacks any sense of genre distinction between dance and the circus. Hence, a restless, vibrant festival that will close on November 3d at the Carignano with another international dance celebrity, Saburo Teshigawara, the Japanese master who will close an edition that we hope will live up to expectations.

Gigi Cristoforetti

Artistic Director Torinodanza festival



TORINO
DANZA
2016 ^{6 SETTEMBRE}
^{3 NOVEMBRE}
FESTIVAL
WWW.TORINODANZAFESTIVAL.IT

TEATRO REGIO
6 SETTEMBRE 2016 [DURATA 60']


TRE

ISRAELE coreografia
Ohad Naharin

luci Avi Yona Bueno (Bambi)
costumi Rakefet Levy
sound design & editing Ohad Fishof
musiche:
Bellus: J.S. Bach, Goldberg Variations,
esecuzione Glenn Gould
Humus: Brian Eno, Neroli
Secus: Chari Chari - *Favorite Final Geisha Show*, Kid 606 - *Flutter + Rayon - Mount Carmel*
(mix: Stephan Ferry), AGF - *Ambient Trust*,
Chronomad (Wahed), *Private Birds - You Stop*,
Fennesz - *On*; Rajesh Roshan - *Na Tum Jano Na Hum*,
Seefeel - *Me*, Brian Wilson and The Beach Boys - *You're Welcome*
foto: Gadi Dagon
Prima mondiale ("Shalosh") - 12 febbraio 2005
Suzanne Dellal Center, Tel Aviv, Israele

Produzione Batsheva Dance Company

Spettacolo inserito in MITO SettembreMusica e
presentato in collaborazione con l'Ambasciata di Israele
in Italia



Corpi che si muovono con la precisione delle spade dei samurai. Gambe, braccia e schiene che si stendono e flettono creando forme nello stesso istante in cui le distruggono. Sensualità plastica e chirurgica dei gesti che lascia negli occhi il desiderio che la danza non finisca mai. *Tre* di Ohad Naharin è una creazione in tre pezzi del 2005 creata per la Batsheva Dance Company, la compagnia israeliana di cui è coreografo e direttore artistico. I danzatori si muovono secondo i principi di "Gaga", che si basa sulla comprensione individuale del corpo e dei suoi limiti e invita a trascenderli liberando agilità, personalità e connessioni metafisiche. Il risultato è sorprendente: la qualità del movimento esprime valori ed emozioni che diventano bellezza inafferrabile e inaspettata che incolla i sensi al palcoscenico per 60 minuti.

Nel primo quadro, *Bellus*, l'intera compagnia crea una sinfonia umana sulle *Variazioni Goldberg* di Bach eseguite da Glenn Gould, articolando una serie di sequenze a onda. Gli impulsi partono dai piedi che creano un suono nella terra e che vibra nei corpi generando il movimento. I passi rispondono alla musica riempiendo i vuoti sonori fra virtuosismi e sorprese. *Humus* è un intenso unisono, ipnotico e incantatorio, tutto al femminile su musica di Brian Eno, la cui forza sta proprio nel creare un unico organismo perfettamente sincronizzato che si sposta in zone diverse dello spazio, riempiendolo tutto. La forza del corpo di ballo non annulla la potenza dei singoli gesti ma la moltiplica all'infinito.

Chiude lo spettacolo *Secus*, il pezzo più lungo, in cui la coreografia diventa un disegno geometrico mosso da un eclettico miscuglio musicale pop ed elettronico. Si compone sotto i nostri occhi increduli un alfabeto umano fatto di corse, assoli, gesti tersi e puliti, duetti interrotti, che, attraverso calci precisi e improvvisi, sinuose disarticolazioni delle anche, torsioni che si piegano in tutte le direzioni come gomma da plasmare, esprime emozioni e sentimenti puri senza diventare sentimentale. Gioia, vulnerabilità, paura, innocenza, confusione e rabbia tessono una tela armonica e dinamica che oscilla fra delicatezza ed esagerazione. Il percorso non idealizza mai uomini e donne ma li racconta nel loro essere profondamente umani. Lo spettacolo risuona negli spettatori lasciati liberi di interpretare un lavoro affascinante e multidimensionale. Lasciando il teatro si sentono vibrare, come un'eco, lo stupore e la meraviglia.

Bodies that move with the precision of samurai swords, legs that stretch and bend creating forms but also destroying them, sensually plastic and surgical gestures. In this three-part work created by Israeli choreographer Ohad Naharin in 2005 for the Batsheva Dance Company, the principles of the "Gaga" technique resonate before our eyes, requiring us to understand the body and its limits, releasing agility and personality. *Bellus*, in particular, is a human Symphony on Bach's *Goldberg Variations*; *Humus* is an intense, all-female unison and *Secus* is a geometric pattern that creates an alphabet of gestures and emotions, narrating the human depths of men and women.



FONDERIE LIMONE MONCALIERI
10-11 SETTEMBRE 2016 [DURATA 55']

FENÊTRES

FRANCIA Creazione 2002 - ripresa 2015
uno spettacolo di **Mathurin Bolze**
con Karim Messaoudi
scenografia Goury
luci Christian Dubet
creazione suoni Jérôme Fèvre
regia suono Frédéric Marolleau
direttore di scena Frédéric Julliard

**Produzione Compagnie les mains les pieds
et la tête aussi**

con il sostegno straordinario della convenzione di
cooperazione Città di Lyon / Institut français e della
Région Rhône-Alpes nel 2015

La Compagnie è convenzionata con la DRAC
Rhône-Alpes e la Région Rhône-Alpes Auvergne
Partner della creazione originale: La brèche - PNAC
Grande Normandie, Parc de la Villette - Paris, Théâtre
Sénart, Festival FURIES - Chalons en Champagne,
La Verrerie d'Alès - PNAC LR. Con il sostegno dei fondi
di aiuto alla creazione «arts du cirque» del Ministère
de la Culture et de la Communication e della Région
Rhône-Alpes

Spettacolo inserito in MITO SettembreMusica e
programmato in collaborazione con La Francia
in Scena. La Francia in Scena, stagione artistica
dell'Institut français Italia, è realizzata su iniziativa
dell'Ambasciata di Francia in Italia, con il sostegno
dell'Institut français e del Ministère de la Culture et de
la Communication, della Fondazione Nuovi Mecenati,
della Sacem Copie Privée, della Commissione europea
(Europa Creativa) e del Ministero dell'Istruzione
italiano, dell'Università e della Ricerca - Afam
(MIUR - Afam)



Sospeso fra circo e danza, questo spettacolo sfida letteralmente le leggi della gravità, che non solo non è più pesante, ma quasi quasi, non è più presente. *Fenêtres* è un solo di Mathurin Bolze, figura unica e geniale di acrobata-danzatore nel panorama di circo contemporaneo. Franco Quadri lo definiva "l'uomo senza gravità", in effetti Bolze è capace di contraddire, almeno apparentemente, ogni logica fisica sulla presenza di un corpo nello spazio. La creazione di questo lavoro è ispirata al racconto *Il barone rampante* di Italo Calvino e in particolare alla decisione del protagonista, Cosimo, di trasferirsi in una capanna su un albero. Questa scelta insolita diventa la regola del gioco di Bachir, che in arabo significa "il veggente, colui che porta buone notizie", personaggio che vive in un cubo dotato di finestre dove inventa una vita con una gravità completamente diversa da quella che ci suggeriscono l'esperienza e il buon senso. Il pavimento rimbalza perché è un trampolino elastico, la casa traballa e oscilla, dondola e bascula, c'è un piano verticale su cui arrampicarsi, una lampada da terra che guarda verso l'interno: niente si trova al suo posto, tutto è scombinato per una quotidianità tutta da reinventare, senza appigli consueti. Lo spazio diventa luogo onirico, ponte fra mobilità e immobilità, dove tutto succede ma niente accade. Tutte le regole sono sospese, inedite, nuove, e da lassù si può anche sperimentare la libertà e provare pietà per noi umani così radicati nella terra e ancorati a ciò che conosciamo.

Uno tra i primi lavori della compagnia Les mains les pieds et la tête aussi, *Fenêtres* viene ripreso con un nuovo interprete: Mathurin Bolze trasmette a Karim Messaoudi i segreti di questo spaccato di vita a tre dimensioni, in cui nulla è piatto ma il volume è protagonista. Si tratta di un nuovo Bachir, tutto da scoprire: il Bachir esploratore lunare, il nostalgico del mare, il Bachir in gabbia o l'astronauta di interni.

Le acrobazie, i salti e i virtuosismi sono perfettamente integrati nella vicenda che seduce intimamente con il suo linguaggio pieno di bellezza, grazia, magia in un viaggio sospeso fra poesia e umorismo.

Noi siamo rapiti dall'invenzione e dall'abilità, dalla leggerezza e dalla possibilità di vedere il mondo da una nuova prospettiva. In fondo, tutti possiamo cambiare punto di vista, tutti possiamo sognare e soprattutto realizzare i nostri sogni. Basta volerlo.

Suspended between circus and dance, this show literally challenges the laws of gravity. *Fenêtres* is a solo performance by Mathurin Bolze, a unique figure in the contemporary circus world, who has now handed over to Karim Messaoudi. The work draws its inspiration from Italo Calvino's *Il barone rampante* (*Baron in the Trees*). Bachir moves into a tree. His floor is a bouncing trampoline, the house trembles: nothing is where it should be, everything is mixed up and daily life needs to be reinvented. Acrobatics, leaps and virtuosity are perfectly integrated into a tale that captivates the audience with its beautiful, graceful and magical language. Basically, if that's what we want, we can all change perspective, we can all dream and, most of all, we can all fulfil our dreams.

TEATRO CARIGNANO
13 SETTEMBRE 2016

SYLPHIDARIUM

MARIA TAGLIONI ON THE GROUND / PRIMA ITALIANA

ITALIA

concept, regia, coreografia

Francesca Pennini

musiche originali **Francesco Antonioni**

azione e creazione Simone Arganini,

Margherita Elliot, Carolina Fanti, Carmine

Parise, Angelo Pedroni, Francesca Pennini,

Stefano Sardi, Vilma Trevisan

drammaturgia Angelo Pedroni, Francesca Pennini

Marlène Prodigio, violino

Flavio Tanzi, percussioni

disegno luci e tecnica Fabio Sajiz

Produzione CollettivO CneticO

Coproduzione Théâtre de Liège, Torinodanza festival, MITO

SettembreMusica, CANGO - Cantieri Goldonetta Firenze

in collaborazione con Emilia Romagna Teatro

Fondazione, Fondazione Teatro Comunale di Ferrara,

"L'Arboreto - Teatro Dimora di Mondaino"

con il contributo di ResiDance XL - luoghi e progetti di

residenza per creazioni coreografiche

Azione della Rete Anticorpi XL - Network Giovane

Danza D'Autore

coordinata da L'arboreto - Teatro Dimora di Mondaino

Spettacolo inserito in MITO SettembreMusica



Come pesci in un acquario, si possono studiare le silfidi e i silfidi di *Sylphidarium* in un viaggio fra danza ed entomologia che ribalta ogni prospettiva. Tutto parte dalla Silfide, creatura della mitologia germanica, genio del vento e dei boschi che diventa essenza del balletto classico ne *La Sylphide* di Filippo Taglioni pensato per la figlia Maria, prima grande ballerina romantica. Con lei nascono tutù e scarpette. Poi *Les Sylphides* di Fokine le rende omaggio in un balletto astratto in cui il poeta dialoga con silfidi sfuggenti, leggiadre, diafane. Ma i silfidi sono anche coleotteri che si nutrono di carogne.

Con *Sylphidarium - Maria Taglioni on the ground* Francesca Pennini insieme a CollettivO CINETIC0, in prima italiana, riscrive un'anatomia del corpo nel balletto e innesca un litigio tra elemento aereo e terreno, naturale e soprannaturale, materia e trasparenza, "tra il silenzio degli alluci e il peso dei talloni" mentre la musica di Francesco Antonioni dialoga con le partiture di Chopin in un fluire ritmico dal vivo.

Sylphidarium eredita i classici per riflettere sul rapporto tra narrazione e astrazione, sintetizza i principi della storia, traspone eventi in funzioni e ne distilla la simbologia. Lo sguardo si fa corpo nella tradizione e abita le sue carcasse proprio come i silfidi depongono le uova nei cadaveri. Ne nasce un'autopsia del balletto, eseguita con la stessa curiosità degli scienziati che risalgono all'ora del decesso dallo stadio larvale di questi insetti.

La condizione della Silfide è aerea, gassosa. La tensione verso il fantastico, l'impalpabile e lo spirituale del balletto è qui variazione dello stato di aggregazione del corpo: non vola, evapora. Solido, liquido, aeriforme sono qualità del movimento e modalità di organizzazione dello spazio e dei legami tra i corpi.

L'evidenza degli stati della materia è geometrica, come nel balletto: un cristallo i cui riferimenti architettonici codificati sono pronti ad essere spezzati. I corpi di *Sylphidarium* si muovono in questa frizione fra sublimazione e detonazione della materia, sollevamento e radicamento, legame con la terra e repulsione del suolo. La scarpetta da punta amplifica l'alluce della ballerina, diventa zoccolo; i geni mutano, l'aspetto sensoriale si sposta dall'egemonia visiva alla priorità tattile in una tridimensionalità percettiva che amplifica odori e suoni, vibrazioni e variazioni di temperatura e pressione. CollettivO CINETIC0 ha vinto il premio Hystrio-Iceberg 2016.



Diaphanous, ethereal and airy, classical ballet Sylphs with their tutus and ballet slippers; and beetle Sylphs that feed on carcasses and are concrete, earthly, stocky and heavy as they are observed by the scientific eyes of an entomologist. With *Sylphidarium - Marie Taglioni on the ground*, young Francesca Pennini and the CollettivO CINETIC0 make their Italian premiere, and rewrite the anatomy of the body in ballet, unleashing a dynamic argument hovering between the air and the earth, between the natural and supernatural, between matter and its transparency, while Francesco Antonioni's music meets Chopin's fluid scores in a percussive and rhythmically performed live exchange.



FONDERIE LIMONE MONCALIERI
15-16-17-18 SETTEMBRE 2016 [DURATA 60']

BARONS PERCHÉS

FRANCIA

Creazione 2015
ideazione **Mathurin Bolze**
con Mathurin Bolze e Karim Messaoudi
scenografia Goury
dispositivo luci Christian Dubet
creazione luci Jérémie Cusenier
creazione suono Jérôme Fèvre
regia suono/video Frédéric Marolleau
direttore di scena/luci Nicolas Julliand
coordinamento artistico Marion Floras

**Produzione Compagnie les mains les pieds
et la tête aussi**

Coproduzione La Comédie de Valence -
CDN Drôme Ardèche
con il sostegno della commissione nazionale di aiuto
alle arti del circo (DGCA) e il sostegno straordinario
della convenzione di cooperazione Città di Lyon /
Institut français e della Région Rhône-Alpes
La Compagnie è convenzionata con la DRAC
Rhône-Alpes e la Région Rhône-Alpes Auvergne

Spettacolo inserito in MITO SettembreMusica e
programmato in collaborazione con La Francia
in Scena. La Francia in Scena, stagione artistica
dell'Institut français Italia, è realizzata su iniziativa
dell'Ambasciata di Francia in Italia, con il sostegno
dell'Institut français e del Ministère de la Culture et de
la Communication, della Fondazione Nuovi Mecenati,
della Sacem Copie Privée, della Commissione europea
(Europa Creativa) e del Ministero dell'Istruzione
italiano, dell'Università e della Ricerca - Afam
(MIUR-Afam)

Una nuova creazione del genio del circo contemporaneo, Mathurin Bolze. *Baron Perchés*, il barone rampante, unisce danza, teatro e acrobazia in una formula che fonde sicurezza aerea, poesia e grazia. Costruito come il seguito del solo *Fenêtres*, questo duo in cui Bolze dialoga con Karim Messaoudi è ispirato alla scelta di Cosimo, protagonista del romanzo di Italo Calvino, di andare a vivere su un albero.

Il talento di Bolze e Messaoudi è straordinario: la padronanza del corpo è assoluta e lo sforzo è reso invisibile trasformando la materia in astrazione poetica per far emergere il movimento nella sua purezza originaria. L'abilità maschera la tecnica, rende leggero e sospeso ogni movimento, possibile l'immaginabile.

Ritroviamo Bachir nella casa sull'albero con le finestre. Ma non è più solo. Con lui c'è qualcuno che è un se stesso più vecchio ma anche più giovane. Le domande si moltiplicano. Come è possibile che riesca a vedere il suo passato dall'esterno? È un'ombra di se stesso, un alter ego immaginario o è solo il frutto di un sogno o magari di un incubo? Potrebbe anche essere la proiezione di un desiderio o di un fantasma burlesco. O forse ha inventato un amico immaginario per sentirsi meno solo oppure la vita sull'albero lo sta facendo impazzire e sta basculando, lui come la casa, lentamente verso la follia. Forse ha un fratello che prima non si era manifestato. L'altro esiste davvero? E l'Altro con la A maiuscola? Il doppio genera il dubbio, instilla semi di angoscia e amplifica la curiosità come nei racconti di Poe e Dostoevskij e nei saggi di Freud. La casa diventa una gabbia reale e concreta in cui l'incredulità è sospesa, come la gravità che non esiste più, nel cubo di finestre. Tutto è possibile, fra il tempo che passa, la solitudine che rende insicuri e il desiderio di confrontarsi. Tutto è immerso in una bolla di incanto e meraviglia. Le acrobazie diventano quasi levitazione perché il pavimento elastico all'interno del piccolo spazio vitale della casetta sull'albero è un trampolino che sospende gesti e azioni ma soprattutto sospende il giudizio, il buon senso e i luoghi comuni, congelando la bellezza e la sorpresa in emozioni pure, indimenticabili.

60 minuti di magia, leggerezza e stupore in questa creazione della Compagnie Les mains les pieds et la tête aussi che rinnova l'originalità di *Fenêtres* in un'esplorazione multidimensionale che ammalia e seduce.



Developed as if it were a sequel to *Fenêtres*, this duo, created by Mathurin Bolze and featuring Bolze and Karim Mahmood, is a new creation that combines dance, theatre and acrobatics in a formula in which aerial prowess blends with grace. We meet Bachir again in his tree house with windows. But he is no longer alone. There is someone with him, someone who has become older but younger too. It is a shadow or an invisible friend? Could he possibly be slipping into madness? Does the other really exist? The house is a concrete cage in which disbelief is suspended, just like gravity that no longer exists in this cube made of windows. Everything is possible and surrounded by a bubble of elegance and wonder. 60 minutes of poetry, airiness and astonishment.



FONDERIE LIMONE MONCALIERI
23-24 SETTEMBRE 2016

nicht schlafen

(non dormire) / PRIMA ITALIANA


BELGIO

direzione **Alain Platel**
composizione e direzione musicale
Steven Prengels
creato e rappresentato da Bérenger Bodin,
Boule Mpanya, Dario Rigaglia,
David Le Borgne, Elie Tass,
Ido Batash, Romain Guion, Russell Tshiehua,
Samir M'Kirech
drammaturgia Hildegard De Vuyst
drammaturgia musicale/Musical dramaturge
Jan Vandenhouwe
assistenza artistica Quan Bui Ngoc
assistente direzione Steve De Schepper
scene Berlinde De Bruyckere
luci Carlo Bourguignon
sound design Bartold Uyttersprot
costumi Dorine Demuynck
direttore di scena Wim Van de Cappelle
foto Chris Van der Burght
direttore di produzione Valerie Desmet
tour manager Steve De Schepper

Produzione les ballets C de la B

*in coproduzione con Ruhrtriennale, La Bâtie-Festival
de Genève, Torinodanza festival, la Biennale de
Lyon, L'Opéra de Lille, Kampnagel Hamburg, MC93
Bobigny Paris, Holland Festival, Ludwigsburger
Schlossfestspiele, NTGent, Brisbane Festival
distribuzione Frans Brood Productions
con il sostegno di Città di Ghent, Provincia delle
Fiandre orientali, Autorità fiamminghe, Porto di Ghent*





Alain Platel e Torinodanza, un binomio indissolubile che si ripete con successo nel tempo. Il coreografo belga, con i suoi les ballets C de la B, è quasi un appuntamento fisso del Festival per la sua originale visione del mondo e della danza. Straordinaria è la capacità con la quale ci accompagna e ci guida, senza giudicare ma con atteggiamento di apertura ed ascolto, ad indagare nelle pieghe nascoste della nostra anima per esplorare le emozioni, le fragilità e le contraddizioni della vita di tutti i giorni e dei nostri sogni o incubi. Sempre con sensibilità, ironia e divertimento. La sua curiosità è sempre coinvolgente, partecipativa ma attenta e rispettosa. Il suo sguardo è eclettico, anarchico, intenso. Il suo modo di combinare linguaggi diversi esprime con profondità e leggerezza un'interpretazione della società perché "La danza è per il mondo e il mondo è per tutti", come ama ripetere. Per questa nuova creazione, in prima italiana, si è circondato di collaboratori che hanno partecipato ad altri suoi spettacoli: la direzione musicale è affidata a Steven Prengels, che ha lavorato con lui su *Gardenia*, *C(H)OEURS*, *Tauberbach* e *En avant, Marche!*. Musicalmente, l'ispirazione non è solo l'opera di Gustav Mahler ma anche le tradizioni polifoniche portate dai cantanti congolesi Boule Mpanya e Russell Tshiebua, incontrati in *Coup Fatal*. La biografia di Mahler è fonte di ispirazione nella sua vita fra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX a Vienna, nel cuore dell'Europa: Mahler è morto nel 1911, prima dei totalitarismi e delle grandi Guerre Mondiali. Ci sono intensi parallelismi fra quel periodo di incertezze all'inizio del secolo scorso e il momento presente. Mahler è riuscito, con la sua musica e la sua sensibilità, ad esprimere un momento storico di emozioni violente e contraddittorie, ansie e perplessità, speranze e delusioni. Si unisce alla squadra creativa Hildegard De Vuyst, che ha curato la drammaturgia di *La Tristeza Complice*. La scenografia è affidata per la prima volta a Berlinde De Bruyckere; i costumi sono di Dorine Demuynck, come in *Out of Context*. *For Pina*, *C(H)OEURS* e *Coup Fatal*.

Il cast si compone di danzatori che hanno già lavorato con Platel e da nuovi elementi pieni di verve e di talento. Musica, danza e parola compongono una sinfonia emozionale ed emozionante fatta di gesti, poesia, struggimenti, immagini e sensazioni che entrano lentamente sottopelle e non se ne vanno più.

The Belgian choreographer returns to his scrutiny of the hidden folds of our soul and explores emotions, weaknesses, contradictions, dreams and nightmares. He does so with his usual inventiveness, sensitivity and humour. His scrutiny is eclectic, anarchical and intense because, as he says, «dance is for the world and the world is for everyone». The new creation, making its Italian premiere here at Torinodanza, draws its inspiration from the work and life of Gustav Mahler, against the backdrop of the uncertainty and violent emotions of the turn of the century Vienna, a period that had much in common with the present. An emotional, poetic and poignant symphony, interwoven with polyphonic Congolese traditions, that slowly gets under your skin and doesn't leave you.

© Frederic Iovino

FONDERIE LIMONE MONCALIERI
30 SETTEMBRE - 1 OTTOBRE 2016

AUGURI / PRIMA ITALIANA

FRANCIA creazione **Olivier Dubois**
assistente alla creazione Cyril Accorsi
luci Patrick Riou
musica François Caffenne
scene Olivier Dubois
direttore tecnico Robert Pereira
danzatori Aimée Lagrange, Antonin Rioche,
Aurélie Mouilhade, Benjamin Bertrand,
Camerone Bida, Clémentine Maubon,
David Le Thai, Edouard Hue, Inès Hernandez,
Jacquelyn Elder, Karine Girard, Loren Palmer,
Mathieu Calmelet, Mélodie Lasselin,
Nicolas Sannier, Sandra Savin, Sébastien Ledig,
Sébastien Perrault, Steven Hervouët,
Thierry Micouin, Virginie Garcia,
Youness Aboulakoul
assistente alla creazione musicale
Stéphane Magnin
trascrizione Estelle Corbière
trainer sportivo Alain Lignier

**Produzione Ballet du Nord – Olivier Dubois Centre
Chorégraphique National Roubaix Hauts-de-France
Nord-Pas de Calais Picardie**

*Coproduzione Biennale de la Danse de Lyon,
Kampnagel-Hamburg, Théâtre National de Chaillot,
Opéra de Lille, Grand Théâtre de Provence,
Torinodanza festival, La Faiencerie-Théâtre,
scène conventionnée de Creil e in via di definizione
Con il sostegno di l'Institut Français d'Istanbul e di
Fonds Transfabrik - Fonds Franco-Allemand pour le
spectacle vivant
Con il sostegno di Air France a titolo di mecenate e di Levi's*

*Spettacolo programmato in collaborazione con
La Francia in Scena. La Francia in Scena, stagione
artistica dell'Institut français Italia, è realizzata
su iniziativa dell'Ambasciata di Francia in Italia,
con il sostegno dell'Institut français e del Ministère de
la Culture et de la Communication, della Fondazione
Nuovi Mecenati, della Sacem Copie Privée,
della Commissione europea (Europa Creativa) e
del Ministero dell'Istruzione italiano, dell'Università e
della Ricerca - Afam (MIUR - Afam)*

© Agence Simone



In principio è la corsa: scappare, raggiungere il più velocemente possibile una direzione precisa, radunarsi, nascondersi, sgomitare, spintonare, prendere spazio, arrivare primi, lasciare gli altri dietro, lanciarsi gli uni sugli altri, fuggire il tempo e il destino. Soprattutto il destino con i suoi misteri insondabili.

Poi arriva il vento: una forza indomita, libera e ribelle che sparpaglia e ricompone, accarezza e schiaffeggia, confonde e mescola, dà vita e fa sparire in un suo disegno casuale ma inesorabile in cui le regole sono sempre sconosciute e inafferrabili.

In *Auguri*, in prima italiana, il direttore del Ballet du Nord, Olivier Dubois, compone una partitura di movimento con 22 danzatori in cui l'invenzione e l'ispirazione creano concetti dinamici, impressioni vivide e immagini coerenti anche al di fuori della scrittura coreografica.

Un paesaggio di presagi più o meno oscuri, regole ancestrali da provare a svelare attraverso atti divinatori che promettono un futuro radioso oppure minacce terrifiche che possono lasciare pietrificati.

L'ornitomanzia è la lettura del volo e del canto degli uccelli: antica forma divinatoria praticata già dagli Egizi. Aquile, avvoltoi, civette, gazze, corvi, nibbi diventano scienza da leggere e interpretare. I danzatori/corridori sono generatori di ansia e di felicità, emozioni pure in balia di un destino inquieto e complesso. L'irrequietezza dialoga con gli sprazzi di serenità, gli elementi imprevedibili vanificano gli orizzonti, creando arcobaleni di conoscenza possibile, toccando tutte le sensazioni: dal terribile al meraviglioso. Tutto si compenetra nella lettura dei presagi, niente esiste più nella sua essenza, tutto è fluido e scomponibile, inafferrabile e in continua evoluzione.

L'ornitomanzia si trasforma in antropomanzia, la divinazione delle viscere dei morti ma l'osservazione è sui vivi più che mai vivi, sul movimento e sul suono prodotto dai corpi danzanti in relazione con lo spazio e il tempo e con altri corpi in movimento. Osservare è tutt'uno con essere osservati in uno spostamento continuo di visione e di costruzione di nuovi orizzonti di senso. La musica genera forza poetica, esalta strumenti diversi in momenti diversi, muove misteri ed emozioni, inebria e sparisce, sfiora il divino, unisce cielo e terra in un abbraccio che si fa stretto o aperto a seconda della pulsazione che lo anima in un primitivo sentire misterioso e impalpabile.

In the beginning it was a race: running away, arriving first, fleeing from one's fate. Then came the wind: an unruly force that scatters and reassembles. With *Auguri*, at its Italian premiere, Olivier Dubois has composed a score for 24 dancers in which his inventiveness creates coherent images that reach out beyond the choreography: ancestral omens to be revealed through divinatory actions against the backdrop of a bright future and terrifying threats. Restlessness converses with peacefulness, unpredictable elements neutralise horizons, creating rainbows that stretch from the terrible to the wonderful. Ornithomancy, reading omens from the flight and songs of birds, becomes anthropomancy, divination by the entrails of the dead, but observation is of the living, of movement and dancing bodies in a mysterious and intangible primordial experience.



FONDERIE LIMONE MONCALIERI
4 OTTOBRE 2016 [DURATA 55']

PESADILLA

DANZA ACROBATICA SONNAMBULA

BELGIO / ITALIA

direzione e coreografia
Piergiorgio Milano

interpretazione Piergiorgio Milano,
Nicola Cisternino

collaborazione alla scrittura coreografica
Nicola Cisternino

collaborazione alla drammaturgia
Elsa Dourdet, Florent Hamon

disegno luci Simone Fini

creazione sonora Florent Hamon

tecnica audio e luci Luca Carbone

produzione e diffusione Giovanna Milano,
Estelle Saintagne

Produzione Fondazione Musica per Roma

*Coproduzione Torinodanza festival (Torino), Les Halles
de Schaerbeek (Bruxelles)*

con il sostegno della Fédération Wallonie-Bruxelles

Produzione esecutiva Teatro della Caduta (Torino)

con il sostegno di ERT - Fondazione Emilia Romagna

Teatro (Modena), Progetto Corpi e Visioni Teatro

Asioli di Correggio (Reggio Emilia), Kilowatt Festival

San Sepolcro, Anghiari dance Hub Anghiari (Arezzo),

Fondazione Piemonte dal Vivo - Circuito Regionale

Multidisciplinare, Flic scuola di Circo (Torino),

Le Prato Pôle National des arts du Cirque (Lille),

Espace Périphérique Parc du la Villette (Paris), Centre

international de création des arts du Cirque Espace

Catastrophe (Bruxelles), Le Garage 29 (Bruxelles)



Danza acrobatica sonnambula è il sottotitolo di *Pesadilla* che significa incubo. Tutto prende vita da una situazione quotidiana e scivola verso un universo sempre più assurdo popolato da tic nervosi, gesti automatici e ripetuti, meccanismi a inciampo. Il protagonista rappresenta un uomo comune che resta come intrappolato nei suoi sogni: tenta disperatamente di rimanere sveglio, ma nonostante tutto, i suoi ostinati tentativi sono destinati continuamente all'insuccesso. Non c'è via di scampo. Con toni ironici e grotteschi e intelligenza viva e affilata, lo spettacolo tratteggia l'imbruttimento esistenziale di una società sul filo dell'isteria e del parossismo in cui tutto sembra apparire sotto controllo, mentre in realtà tutto sfugge in una vana ricerca di senso. In un limbo sospeso tra insonnia, sonnambulismo e narcolessia, *Pesadilla* del coreografo, danzatore, acrobata e performer Piergiorgio Milano ricalca le storture della vita di tutti i giorni dipingendo con un acuto linguaggio metaforico gli stress e le fatiche esistenziali procurate da piccole deformità quotidiane, continue impertinenze tecnologiche e ordinarie frenesie urbane.

Il movimento esce così dagli schemi e si libera in un vocabolario multiplo, multiforme e sorprendente. La danza si mescola al circo contemporaneo, al teatro fisico alla comicità clownesca. Rotolate, scivolate, risalite in arco che sembrano cadute al contrario, salti, capovolte, dissociazione delle parti di corpo, acrobazie, arresti istantanei, sospensioni nel vuoto, assalti di animalità feroce e divertente, gesti imprevedibili, equilibri precari, incontri con gli oggetti concreti in scena come la sedia, la camicia e la cravatta e oggetti immaginari come quelli che si trovano in un ufficio che non c'è ma che si sente, scosse elettriche, suoni gutturali e immobilità apparente compongono un linguaggio che fa sorridere e riflettere e che ci invita a rispondere a qualche domanda: gli incubi iniziano con gli occhi aperti o chiusi? E invece, come finiscono? Si possono leggere i sogni di qualcuno? Chi non riesce a dormire può rimanere sveglio? Cosa ci impedisce di dormire? Cosa ci impedisce di vegliare? Forse la stessa cosa? Sappiamo tutti cosa vuol dire sognare ad occhi aperti e lo sperimentiamo spesso ma qualcuno di noi ha mai provato a vivere ad occhi chiusi? Forse lo facciamo senza saperlo, almeno qualche volta. Fra sonno e veglia.



"Pesadilla" means nightmare and is a production by Piergiorgio Milano with Piergiorgio Milano and Nicola Cisternino. Everything starts with a mundane, everyday situation and slips into an absurd universe. The protagonist is an ordinary man, trapped in his dreams: he tries to stay awake, but unsuccessful. With ironic and grotesque tones, the performance portrays society with its mounting existential ugliness bordering on hysteria. Suspended in a limbo between insomnia, sleepwalking and narcolepsy, *Pesadilla* traces the distortions of daily life amid the hassle and existential hardship caused by daily deformities, technological impertinence and urban frenzy. Movement relinquishes the conventional and breaks free into a multiple and astonishing vocabulary drawn from dance, the circus, physical theatre and clownplay.



FONDERIE LIMONE MONCALIERI
7-8 OTTOBRE 2016 [DURATA 65']

PARADOXE MÉLODIE / PRIMA ITALIANA

QUEBEC / CANADA

direzione artistica e coreografia

Danièle Desnoyers

interpreti al momento della creazione

Tal Adler, Karina Champoux, Molly Johnson,
Jason Martin, Brice Noeser, Pierre-Marc Ouellette,
Nicolas Patry, Clémentine Schindler,

Anne Thériault, Élise Vanderborght

interpreti nel 2016 Karina Champoux,

Molly Johnson, Jason Martin,

Jean-Benoit Labrecque, Brice Noeser,

Pierre-Marc Ouellette, Nicolas Patry,

Clémentine Schindler, Anne Thériault,

Élise Vanderborght

arpa Éveline Grégoire-Rousseau

direzione prove Emmanuelle Bourassa-Beaudoin

composizione musicale Nicolas Bernier

ideazione luci Marc Parent

ideazione costumi Denis Lavoie

ideazione trucco e acconciature Angelo Barsetti

direzione tecnica e sonorizzazione

Guillaume Cavaliere-Beranek

regia luci Gonzalo Soldi

Produzione Le Carré des Lombes

in coproduzione con Théâtre National de Chaillot

(Paris), Cultuurcentrum (Bruges), Centre National des

Arts (Ottawa), Festival Danse Canada (Ottawa), Théâtre

Centennial (Sherbrooke), Danse Danse (Montréal),

réseau CanDance (Toronto), Faculté des Arts de

l'Université du Québec à Montréal (PAFARC)

con il sostegno di Place des Arts (Montréal), Théâtre

Centennial (Sherbrooke) e Circuit-Est centre

chorégraphique (Montréal), Département de danse de

l'Université du Québec à Montréal

Le Carré des Lombes riceve il sostegno finanziario del

Conseil des arts et des lettres du Québec, del Conseil des

Arts du Canada e del Conseil des arts de Montréal

Le Carré des Lombes è membro del Circuit-Est centre

chorégraphique e del Regroupement québécois de la danse



L'armonia classica ed eterna incontra il graffio duro del contemporaneo: l'arpa e la musica elettroacustica. Nasce uno choc, qualcosa di folgorante nutrito di disaccordi armonici per corpi e musica in questa originale e intensa creazione che la coreografa canadese Danièle Desnoyers, per la prima volta in Italia, compone per 10 interpreti. La scrittura si muove in piccole frasi attente e sapienti che vanno a scavare nella parte del corpo che custodisce le emozioni più profonde e autentiche mentre l'arpista Éveline Grégoire-Rousseau, in scena, interpreta la musica di Nicolas Bernier, manipolata in diretta e completata da una base di suoni elettronici preregistrata, che ha il sapore stridente e freddo del metallo.

L'arpa risveglia memorie uditive e affettive che fanno venire voglia di aria, leggerezza, atmosfere celestiali e che spingerebbero verso l'elevazione e l'assenza di gravità se non fosse che la coreografa si diverte a deviare tutti i possibili clichés con una buona dose di umorismo e riportarci qui sulla terra pesante delle discordanze fra musica e movimento. Gli arpeggi sono trasformati, a volte storpiati con delizioso sadismo, in dissonanze e contrasti che obbligano a modificare costantemente il gioco di tensione fra poli opposti: rigore e follia, tonicità e rilassamento, morbidezza e durezza, ordine e caos, pose ieratiche e movimenti dinoccolati e scomposti. Tutte variazioni multiple sulla bellezza e sullo stupore. In un ambiente scarno e scuro, i dieci danzatori e danzatrici formano una microsocietà eterogenea in cui si cercano, si attirano, si respingono alla ricerca di una identità individuale e di appartenenza mentre il mondo va alla deriva. I movimenti sono fluidi ed eleganti, poetici e folli, destrutturati e sospesi.

Desnoyers ci guida in un mondo paradossale e frammentario, fra sogno e veglia, contraddizioni e sfumature in bilico fra virtuosismo e malizia, bellezza selvaggia e austerità matematica, densità emotiva dei gesti e soffi sensibili in risonanza. La pantomima si fa clownesca ma sensuale; le linee si bloccano, diventano vibrazioni elettriche convulse in un percorso tortuoso che gioca col tempo rallentandolo e accelerandolo fra diagonali deformate, cerchi asimmetrici e spirali seducenti. Suono e movimento attraversano i sensi e l'immaginazione rispondendo al bisogno di fuga e di meraviglia che ogni paradosso risveglia. Anche se si tratta di melodia.



Classic harmony meets cutting contemporaneity: the harp and electroacoustic music. This produces a bombshell composed for 10 performers by Canadian choreographer Danièle Desnoyers, for the first time in Italy. Harpist Éveline Grégoire-Rousseau is on the stage playing Nicolas Bernier's music that is manipulated live and completed by a base of electronic sounds: the harp awakens auditory and emotional memories that penetrate one's body where emotions lie deepest. But nothing is as it seems and the choreographer delights in dodging all possible clichés with a healthy dose of humor. Sound and movement flow through one's senses and imagination, reacting to the urge to escape and to be astonished that all paradoxes awaken. Even in the case of a melody.



LAVANDERIA A VAPORE DI COLLEGNO
13 OTTOBRE 2016

ODIO / PRIMA ITALIANA

ITALIA coreografia **Daniel Abreu**
danzatori Chiara Ameglio, Noemi Bresciani,
Vilma Trevisan
direttore tecnico Giulia Pastore
light designer Irene Cantero

Produzione Fattoria Vittadini
con il sostegno di Fondazione Cariplo
in coproduzione con Torinodanza festival,
Les Halles de Schaerbeek
e in collaborazione con Arven Circuito Teatrale
Regionale Veneto, Teatro Comunale Città di Vicenza,
AMAT - Associazione Marchigiana Attività Teatrali

Spettacolo programmato in collaborazione con
Fondazione Piemonte dal Vivo - Circuito Regionale
Multidisciplinare

foto di repertorio Unrevelled Heroes di
Maya M. Carroll, per e con Fattoria Vittadini
© Mirella e Augusto De Bernardi

Come ci si comporta quando si prova odio? Come si può esprimere questa forza emotiva così travolgente? In quanti modi si può sentire odio e come si può arrivare a odiare se stessi attraverso gli altri partendo dalla sostanza e dalle proprie idee? Tutto può trasformarsi in avversione e poi nel suo contrario: le contrazioni e contraddizioni muscolari, l'opposto di ogni simbolo, la non accettazione. Ma anche nell'odio c'è l'esigenza di affermarsi, di appartenere, di lasciare la propria orma. Se siamo capaci di odiare, allora siamo in connessione con qualcosa o qualcuno che diventa l'oggetto del nostro sentimento.

In questa composizione del coreografo nato a Tenerife Daniel Abreu, la forza del sentimento di odio è esplorata in tutte le sue manifestazioni e discordanze, dal come nasce a come cresce nutrendosi di paure e desideri a come ci trasforma. Dall'impulso al gesto fino alla danza in un fluire organico di risposte fisiche ed emozionali. Lo spettacolo è una prima italiana in collaborazione con Fattoria Vittadini legata all'atelier di teatrodanza della scuola Paolo Grassi di Milano. Il collettivo, che prende il nome dalla fabbrica di latticini dove oggi ha sede la scuola, nasce nel 2009 dalla volontà degli undici allievi che capiscono che restare uniti è il modo migliore per farsi strada nel campo delle arti performative.

Un progetto ambizioso in un sistema sempre più congestionato che si realizza mettendo in risalto le individualità, ma lasciando agli interpreti anche lo spazio per condurre il proprio personale percorso di crescita. La convinzione di Fattoria Vittadini è che sia proprio nell'idea di collettività e di lavoro condiviso una possibile soluzione alla crisi. Nasce così un gruppo eterogeneo e versatile che, mettendo a disposizione di coreografi esterni le proprie qualità e adattandosi alle pluralità dei linguaggi con professionalità multiforme, dà vita a un'idea di compagnia innovativa.

Nel corso degli anni Fattoria Vittadini ha lavorato con importanti coreografi tra i quali Lucinda Childs, Ariella Vidach, Virgilio Sieni e tanti altri. Parallelamente, prosegue nell'indagine di una personale poetica attraverso la creazione di coreografie interne.

Nel 2011 Fattoria Vittadini è partner attivo in RIC.CI - Reconstruction Italian Contemporary Choreography Anni '80/'90, progetto di recupero della coreografia contemporanea italiana ideato da Marinella Guatterini.

foto di repertorio Unreveled Heroes di
Maya M. Carroll per e con Fattoria Vittadini
© Mirella e Augusto De Bernardi

How many ways are there to experience hatred and how can one come to hate oneself through others? It is almost always due to the need to assert oneself, to belong, to leave one's mark. If we hate, we are linked to something or someone who becomes the object of our emotion. In Daniel Abreu's choreography, the power of hatred is explored in all its forms, from how it first appears to how it grows by feeding on fear and desire, to how it transforms us. From the impulse to the gesture and then to dance, in an organic flow of physical and emotional responses. This Italian premiere has been produced in collaboration with Fattoria Vittadini, a collective that was developed out of the Atelier di Teatro-Danza, a theatre-dance collective that is part of the Scuola Paolo Grassi. Its firm belief is that in times of crisis, the idea of community and shared work may turn out to be a possible solution.





LAVANDERIA A VAPORE DI COLLEGO

15 OTTOBRE 2016 [DURATA 69']

A.H.C. - ALBERTINE, HECTOR ET CHARLES

/ PRIMA ITALIANA

**Una coreografia dell'inferno per
3 marionette di Emilie Valantin,
3 danzatori manipolatori e
3 voci dell'abisso**

FRANCIA

creazione, coreografia e messa in scena

Denis Plassard

marionette Emilie Valantin
danzatori manipolatori Sonia Delbost-Henry,
Annette Labry, Denis Plassard
voci (interpretazione e composizione)
Florent Clergial, Nicolas Giemza,
Jessica Martin-Maresco
luci Dominique Ryo
regia generale e regia suono Eric Dutriévoz
costumi Julie Lascoumes
trucco e parrucche marionette Emmeline Beaussiers
ripetitore Xavier Gresse

*Coproduzione Théâtre ONYX - scène conventionnée
danse de Saint-Herblain, Biennale de la Danse de
Lyon 2016, Compagnie Propos*

con il sostegno di Adami

*Residenze Théâtre ONYX - scène conventionnée danse de
Saint-Herblain, Théâtre de Givors - direction Yves Neff
La Compagnie Propos è convenzionata con il Ministère
de la Culture et de la Communication (DRAC Rhône-
Alpes) e la Région Auvergne-Rhône-Alpes
e sovvenzionata dalla Città di Lyon*

*Spettacolo programmato in collaborazione con
Fondazione Piemonte dal Vivo - Circuito Regionale
Multidisciplinare e con La Francia in Scena.
La Francia in Scena, stagione artistica dell'Institut
français Italia, è realizzata su iniziativa dell'Ambasciata
di Francia in Italia, con il sostegno dell'Institut français
e del Ministère de la Culture et de la Communication,
della Fondazione Nuovi Mecenati, della Sacem Copie
Privée, della Commissione europea (Europa Creativa)
e del Ministero dell'Istruzione italiano, dell'Università e
della Ricerca - Afam (MIUR - Afam)*





Dopo il grande successo del Défilé 2014 alla biennale della danza di Lione, Denis Plassard torna con una composizione coreografica contemporanea per tre marionette, tre danzatori manipolatori e tre voci dall'abisso.

Albertine, Hector e Charles si risvegliano all'inferno imprigionati in marionette senza vita. Scoprono presto di essere tre anime dannate e condannate. In loro soccorso accorrono tre demoni solerti ed efficienti, pronti a fare loro da guida. La ricerca gestuale e la scrittura coreografica richiama smaccatamente l'*Inferno* di Dante Alighieri, ma il mondo infernale è ricreato artigianalmente, con malizia e intelligenza ma senza nessun artificio tecnologico, senza nessun algoritmo diabolico, nessun effetto speciale. L'inferno è un gioco serio con regole precise, descritte nei minimi dettagli, tutte da rispettare scrupolosamente per accedere al girone successivo e forse salvarsi. Per attraversare i 9 gironi le anime hanno 69 minuti. Non uno di più. E tutto quello che succede nel viaggio è danza e racconto.

Come nella *Divina Commedia* vige la regola del contrappasso e a ciascuna anima sono riservate punizioni personalizzate in base al comportamento avuto in vita per ripagare gli errori e i peccati commessi: così chi non è stato capace di portare avanti una relazione affettiva è costretto a danzare in coppia senza potersi staccare mai, i presuntuosi devono abbassare la testa e ballarci sopra. Tutti portano un solo ricordo concreto del loro passaggio terreno ed è una memoria cucita nel corpo: il movimento e il loro essere state creature dinamiche. I nove cerchi infernali sono avvolti da un'atmosfera cupa e illuminati da una luce scura e cavernosa in cui è facile lasciarsi sedurre e affascinare dalle voci di una cantante diabolica e due beatboxers demoniaci.

Albertine, Hector et Charles è un gioco manipolatorio in cui i piani si sovrappongono per creare incroci di diversi livelli di lettura e possibili interpretazioni che generano vite infernali: i demoni ridono, le teste volano, le anime dannate volteggiano, i morti prendono vita e l'inferno continua nel suo perpetuo rinnovarsi, sempre uguale e sempre vivo anche se popolato di morti.

Le marionette che attraversano l'inferno sono di Emilie Valantin, come nel Défilé 2014. La coreografia non è pensata "con" ma "per" loro in uno spettacolo affascinante, fluido e pieno di vita.



© Denis Plassard

After the resounding success of the 2014 Défilé, Denis Plassard is back with this choreography for three puppets by Emilie Valantin, three dancers manipulators and three voices from the abyss. Albertine, Hector and Charles wake up in hell. They are damned souls. The show is conceived as if it were in Dante's *Hell*: souls have 69 minutes to get through 9 circles. Just like in the *Divine Comedy*, retaliation rules: whoever has been incapable of having an affair is forced to dance as a couple without being able to let go; the high and mighty must swallow their pride and keep dancing. Albertine, Hector and Charles is a manipulative game with several levels of interpretation in which demons laugh, heads fly, souls spin, and the dead come to life in a fascinating, fluid and lively show.

LAVANDERIA A VAPORE DI COLLEGNO
18-19 OTTOBRE 2016

L'OMBRA DELLA LUCE / PRIMA ITALIANA

ITALIA coreografie **Itzik Galili**
artistic executive Elisabeth Gibiat

Parte 1
Will-o'-the-Wisp
musiche *Percossa*
estratto da *Heads or Tales*

Between L...
musiche Sound effect

Parte 2
Chameleon
musiche John Cage - *In a Landscape*

Cherry Pink and Apple Blossom White
musiche Pérez Prado,
Cherry Pink and Apple Blossom White

Ephemeron
musiche Haytam Safia (2006)
danzatori del Balletto Teatro di Torino
Marco de Alteriis, Axier Iriarte,
Agustin Martinez, Wilma Puentes Linares,
Julia Rauch, Viola Scaglione

*Produzione Balletto Teatro di Torino - in esclusiva
per l'Italia in collaborazione con Torinodanza festival*

*Spettacolo programmato in collaborazione con
Fondazione Piemonte dal Vivo - Circuito Regionale
Multidisciplinare*



Uno stile unico, al tempo stesso elegante e raffinato, immediato, profondamente emozionale ma astratto e rigoroso nella pulizia delle linee e delle forme, umoristico e lirico, capace di esplorare la danza e i sentimenti attraverso la sensualità del corpo in movimento ma anche grazie alla luce e alla poesia che essa genera sul palcoscenico. Il coreografo israeliano Itzik Galili ha firmato oltre 70 spettacoli di successo fondando e dirigendo compagnie artistiche da Tel Aviv a San Paolo, dall'Avana a Helsinki, da Amsterdam a Torino, dove dal 2014 collabora con il Balletto Teatro di Torino diretto da Loredana Furno.

Lo spettacolo *L'ombra della luce* si compone di diverse coreografie in cui la luce è protagonista assoluta, capace di definire lo spazio, supportare le idee, dirigere il punto di vista e condurre nella magia.

Will-o'-the-Wisp racconta di una storia che dall'interno cerca di trovare la strada verso l'esterno. Tutti vogliamo essere unici anche se abbiamo comportamenti e abitudini simili. Ognuno di noi è alla ricerca di un percorso sospeso fra affermare la propria individualità ed essere apprezzati e riconosciuti da tutti.

In *Between L...* i corpi sono semplici strumenti di danza in bilico fra la dualità del mondo interiore e quello esteriore della natura, del linguaggio e della vita quotidiana.

In *Chameleon*, su musica di John Cage, Galili invita le danzatrici a mostrare la loro versatilità attraverso un sottile gioco di metamorfosi: il comportamento muta adattandosi di continuo fra le mille sfumature che vanno dal romantico al grottesco in un rimando di fantasie dove le lacrime soppiantano il riso e la solitudine è l'anticamera dell'amore. Un percorso di consapevolezza femminile pieno di grazia e meraviglia.

Cherry Pink and Apple Blossom White nasce dopo un viaggio a Cuba ed è un energetico e divertente duetto sulla musica senza tempo di Pérez Prado: lei è una vamp tutta fianchi sinuosi, ondeggianti e impertinenti, lui un nerd impacciato trascinato a forza nel sottile e perfido gioco della seduzione. Ne nasce un incontro folle e scatenato pieno di scintille comiche e deliziose assurdità.

Ephemeron su musiche di Haytam Safia è un potente esempio della specificità del linguaggio coreografico atletico e rapido di Galili. Gestii veloci e spettacolari irrompono nella serenità, lampi di silenzio tingono lo spazio dell'azione, in un dialogo intimo fra pace e lacerazione.



Elegant and immediate, emotional and abstract. Israeli choreographer Itzik Galili can claim over 70 successful productions directing companies from Tel Aviv to São Paulo. *L'ombra della luce* (*Embracing Shadows*) comprises a variety of choreographies. *Will-o'-The-Whisp* portrays how to assert one's individuality while being appreciated by everyone. In *Between L...* bodies are poised between the duality of nature and language. In *Chameleon*, set to the music of John Cage, metamorphosis is used to highlight the dancers' versatility. *Cherry Pink and Apple Blossom White* is an amusing duet: she plays the vamp, he plays a nerd who is forcibly dragged into a game of seduction. *Ephemeron* is a powerful example of Galili's choreographic language: brisk, athletic gestures and an intimate dialogue between peace and conflict.





FONDERIE LIMONE MONCALIERI
22-23-25-26 OTTOBRE 2016 [DURATA 76']

COLD BLOOD / PRIMA ITALIANA

BELGIO

uno spettacolo di **Michèle Anne De Mey**, **Jaco Van Dormael** e del collettivo **Kiss & Cry**
testi Thomas Gunzig
in creazione collettiva con Grégory Grosjean, Thomas Gunzig, Julien Lambert, Sylvie Olivé, Nicolas Olivier e la partecipazione di Thomas Beni, Gladys Brookfield-Hampson, Boris Cekevda, Gabriella Iacono, Aurélie Leporcq, Bruno Olivier, Stefano Serra
messa in scena Jaco Van Dormael e Michèle Anne De Mey
sceneggiatura Thomas Gunzig, Jaco Van Dormael e Michèle Anne De Mey
cinematografia Jaco Van Dormael e Julien Lambert
coreografia Michèle Anne De Mey
assistente artistico Grégory Grosjean
danzatori Michèle Anne De Mey, Grégory Grosjean e Gabriella Iacono
immagini Julien Lambert, assistito da Aurélie Leporcq
scene Sylvie Olivé, assistita da François Roux, Juliette Fassin, Théodore Brisset, Brigitte Baudet, Daniella Zorroza
costruzioni Jean-François Pierlot (fuoco, metallo), Walter Gonzales (Triline)
costumi Béa Pendesini e Sarah Duvert
creazione luci Nicolas Olivier, assistito da Bruno Olivier

creazione suono Boris Cekevda
interpreti e manipolazioni in scena Michèle Anne De Mey, Grégory Grosjean, Gabriella Iacono, Julien Lambert, Aurélie Leporcq, Stefano Serra, Jaco Van Dormael
foto Julien Lambert
direttore di scena Thomas Beni (creazione), Thomas Dosbruskès
produzione e distribuzione Gladys Brookfield-Hampson e Hélène Dubois (tourné) / Astragale asbl
Responsabile di tournée Meryl Moens / MoDul asbl
Distribuzione Bérengère Deroux

Produzione delegata Le Manège.Mons (BE)

Produzione esecutiva Astragale asbl (BE)

Produzione associata Théâtre de Namur (BE)

Coproduzione Charleroi Danse (BE), la Fondation Mons 2015, KVS (BE), Les Théâtres de la Ville de Luxembourg (LUX), le Printemps des comédiens (FR), Torinodanza festival (IT), Canadian Stage (CA), Théâtre de Carouge (CH), Théâtre des Célestins (FR)

Michèle Anne De Mey è artista associata presso Charleroi Danse, Centre chorégraphique de la Fédération Wallonie-Bruxelles

Con il sostegno di Fédération Wallonie- Bruxelles e Fédération Wallonie-Bruxelles International

Le mani che danzano, raccontano, si amano, si accarezzano, si inseguono e si sfuggono. Il cinema che le racconta nel momento stesso in cui si incontrano mettendo in scena anche la creazione filmica. Una magia indimenticabile e irripetibile che ha la stessa intensità e lo stesso fascino incantatorio di *Kiss & Cry*. Torna il regista Jaco Van Dormael (autore dello straordinario e surreale *Dio esiste e vive a Bruxelles*) insieme alla coreografa Michèle Anne De Mey. *Cold Blood* è un sogno collettivo, una parabola corale in una polifonia di linguaggi artistici e artigianali che raggiunge la stessa geniale sintesi tra invenzione visionaria, poesia, gesto, parola, danza, perfezione tecnica.

Si può chiamare nanodanza, performance, bricolage di stili e contaminazioni. Qualsiasi definizione non esaurisce la meraviglia di una creazione originale e sempre nuova che si compie sotto gli occhi increduli di chi guarda, intreccia linguaggi diversi abolendo ogni confine fra le arti e apre le porte all'immaginazione pura e alla sostanza impalpabile che compone sogni, poesia e ricordi infantili.

Le protagoniste sono figure imponenti e affascinanti, nude e muscolose, agili e sensuali, maliziose e seducenti: sono dita delle mani riprese a distanza ravvicinata e proiettate su grande schermo.

Michèle Anne De Mey e Jaco Van Dormael lavorano con i danzatori Grégory Grosjean e Gabriella Iacono, l'autore Thomas Gunzig, il cameraman Julien Lambert, la set designer Sylvie Olivé, il creatore delle luci Nicolas Olivier sul tema delle morti stupide e banali, da quella astronautica a quella erotica fino a quella metereologica. Si muore in vari modi, sempre diversi ma sempre inaspettati che diventano pretesti per viaggiare in universi incredibili e fantastici.

Nasce un film effimero e ipnotico, innamorato di cinema e danza, che, in un fluire nostalgico, cita le scene di danza memorabili fra Ginger Rogers e Fred Astaire, i balletti in acqua di Esther Williams, il *Boléro* di Ravel nell'interpretazione di Jorge Dunn sul tavolo rosso coreografata da Maurice Béjart e persino un numero di pole dance in un caleidoscopio di citazioni da Méliès a Kubrick.

Tempo, dimensioni, emozione. Tutto diventa narrazione simultanea che abbraccia il granello di polvere e il mondo intero, il piccolo e l'universale per una magia irripetibile che ha il suono e il sapore delle sensazioni più intense e che scioglie nella memoria per non andarsene più.

A film narrative that stages the creation of a film in which hands dance, pursue one another and love one another. Director Jaco Van Dormael is back (author of the surreal film *God Exists, He Lives in Brussels!*) with choreographer Michèle Anne De Mey. *Cold Blood* holds the same fascination as *Kiss & Cry*: a choral dream that achieves the same brilliant synthesis between visionary inventiveness, gesture, speech and technical perfection. The act of creation unfolds before our disbelieving eyes and, while narrating seven senseless deaths in imaginary universes, it interweaves different languages and dissolves art boundaries while moving towards the substance of dreams, poetry and childhood memories. An ephemeral, hypnotic film with references to Ginger Rogers and Fred Astaire, Esther Williams and Béjart's choreography of Ravel's *Boléro*. Unforgettable.

FONDERIE LIMONE MONCALIERI
28-29 OTTOBRE 2016

ANNONCIATION

E ALTRI PEZZI

FRANCIA coreografia e scenografia
Angelin Preljocaj

Parte 1

Duetti da
Spectral Evidence, creazione 2013
per New York City Ballet
La Stravaganza, creazione 1997
per New York City Ballet
Snow White, creazione 2008
per Ballet Preljocaj
Le Parc, creazione 1994
per Paris Opera ballet

Parte 2

Annonciation, creazione 1995
per Ballet Preljocaj

cast in via di definizione

Produzione Ballet Preljocaj

direzione artistica Angelin Preljocaj
direzione Nicole Said
Annonciation creato in residenza presso TNDI -
Châteauvallon
Vincitore del premio Bessie Award 1997 nell'ambito della
13 edizione del New York Dance & Performance Award
Il Ballet Preljocaj, Centro Coreografico Nazionale,
è sovvenzionato da Culture and Communication
Ministry - DRAC PACA, Provence-Alpes-Côte d'Azur
Region, Bouches-du-Rhône County Council, Pays d'Aix
Community, City of Aix-en Provence
È sostenuto da Groupe Partouche - Casino Municipal
d'Aix-Thermal, Total Corporate Foundation, privati e
aziende membri del Carré and Cercle des Mécènes

Spettacolo programmato in collaborazione con
La Francia in Scena. La Francia in Scena, stagione
artistica dell'Institut français Italia, è realizzata su
iniziativa dell'Ambasciata di Francia in Italia, con il
sostegno dell'Institut français e del Ministère de la
Culture et de la Communication, della Fondazione
Nuovi Mecenati, della Sacem Copie Privée, della
Commissione europea (Europa Creativa) e del
Ministero dell'Istruzione italiano, dell'Università
e della Ricerca - Afam (MIUR - Afam)



Una serata di composizioni del coreografo francese di origini albanesi Angelin Preljocaj, maestro del contemporaneo diventato classico. Nella prima parte della serata due estratti creati per il New York City Ballet: *Spectral Evidence* del 2013 in cui quattro donne e quattro uomini abitano un paesaggio geometrico e pulsante, contrastato e disarticolato sulla musica di John Cage e *La Stravaganza* del 1997, danza virtuosa e sontuosa in cui due gruppi confrontano le loro culture fino a mescolarsi senza perdere ricordi e origini, come nella storia dell'immigrazione americana; il duetto finale di *Snow White* creato nel 2008 per il Ballet Preljocaj, balletto romantico e contemporaneo sulla forza universale dei simboli nella fiaba di Biancaneve, letta come Edipo inverso con la musica di Gustav Mahler e gli splendidi costumi di Jean Paul Gaultier; infine il duo di *Le Parc*, del 1994 per l'Opéra di Parigi: un inno all'amore fra dubbi e passioni come fuga dal quotidiano sulle note di Mozart. Nella seconda parte *Annonciation*, duetto del 1995. Immortalato dall'arte pittorica ma ignorato da quella coreutica, l'incontro fra la Vergine Maria e l'Arcangelo Gabriele cambia la storia. Una raffica di sensazioni contraddittorie investe la giovane sospesa fra paura e gioia, accettazione e ribellione, incredulità e devozione. L'angelo irrompe nel suo privato con gesti potenti, energici e dinamici e in 20 intensi minuti lo spazio si fonde con il tempo e l'istante del concepimento diventa l'inizio della creazione artistica, il momento in cui l'arte non è un concetto ma reale incarnazione. Le due danzatrici vivono un transfer amoroso di crescente complicità. I gesti solenni, ieratici, guerrieri di Gabriele incontrano quelli timorosi di Maria in un dialogo di opposti sottolineato anche dalla musica di Stéphane Roy in contrasto con il *Magnificat* di Vivaldi. La corporeità porta la vita nella carne che da immacolata diventa sensuale: la brutalità incontra la tenerezza, la metafora si stempera nella letterarietà, l'erotismo penetra la bellezza. I movimenti sono espressivi, eleganti e inventivi. La luce accarezza la scena con la potenza dei quadri di Simone Martini ma le due indossano abiti moderni che le trasportano nell'eterno presente dell'istante. La spiritualità si fa carne, la carne sublima la grazia trascendendo la delicatezza dei quadri. Sensualità ed estasi religiosa vibrano insieme in una composizione intensa, forte, concentrata, in cui nulla è superfluo ma tutto necessario.



Two excerpts created for New York City Ballet: the geometric and throbbing, 2013 *Spectral Evidence*, the virtuous and lavish, 1997 *La Stravaganza*, the final Duet of the 2008 *Blanche Neige*, about the power of symbols, the 1994 *Parc* duo for the Paris Opéra: a hymn to love. Lastly, the 1995 *Annonciation*. Archangel Gabriel meets the Virgin Mary who is overwhelmed by opposing emotions: fear and joy, acceptance and rebellion. Gabriel's solemn gestures dialogue with Mary's fearful ones and Stéphane Roy's music is a foil to Vivaldi's *Magnificat*. Spirituality becomes flesh, the body sublimates grace while sensuality and religious ecstasy vibrate together in an intense duet where nothing is superfluous.

TEATRO CARIGNANO
3 NOVEMBRE 2016

BONES IN PAGES

PRIMA ITALIANA
DELLA NUOVA RIPRESA

GIAPPONE

coreografia, installazione, luci,
ideazione, costumi e scene

Saburo Teshigawara

scelta musicale Saburo Teshigawara,
Kei Miyata

danzatori Saburo Teshigawara, Rihoko Sato

assistente luci, coordinatore tecnico

Sergio Pessanha

direttore di scena Markus Both

fonico Tim Wright

sartoria Eri Wanikawa

Produzione KARAS (Tokyo)

Creazione 1991 Francoforte, rivista nel 2003

Produzione 1991: TAT (Theater am Turm - Francoforte),
KARAS (Tokyo)

Coproduzione (2003) Théâtre de Caen, Maison des Arts
de Créteil, Festival d'Automne à Paris, Dansens Hus
Stockholm, La Filature, Scène Nationale - Mulhouse

con il supporto
dell'Agency for Cultural Affairs of Japan
per l'anno 2016
www.bunka.go.jp



La danza è scultura, come in molte tradizioni asiatiche. Scultura di aria, di luoghi, di tempo. Di pose e di pause. Di respiri e pulsazioni. Fra un corpo e l'altro si percepisce l'aria, ognuno a modo suo. Come questa viene sentita e interpretata è il tema della potente e suggestiva installazione del danzatore e coreografo giapponese Saburo Teshigawara, nuova ripresa dell'originale spettacolo creato nel 1991.

I libri respirano nelle pagine e, nell'atto di leggerli, diventano corpi e suoni in movimento. Le ossa danzano fra i fogli, come suggerisce il titolo: i libri si liberano quando il respiro sfoglia la carta e le dà vita. Perché le pagine sono vite silenziose che prendono corpo, letteralmente, con la danza, pronte a farsi scompaginare e incorporare da chi legge. Oltre ogni schema. Fuori da ogni scatola.

Il corpo in movimento di *Bones in Pages* infrange muri di luce e di possibili gabbie che chiudono i pensieri evocando punti immaginari nello spazio in un dialogo che unisce concetti apparentemente incompatibili: oggetto e immaginazione, spazio materiale e infinito, concreto e astratto. La tensione del corpo si libera fra i due mondi sospesi della sensualità e dell'estasi, scolpendo i movimenti con una limpidezza trasparente che si dissolve nel suo stesso farsi per ricomporsi rapidamente in nuove forme plasmate dall'incanto assoluto del presente. La velocità e la morbidezza regalano volume allo spazio, al tempo e alla musica. La danza diventa un viaggio misterioso e ipnotico in un fluire di movimenti acquatici, come alghe o piante marine, come se le ossa non ci fossero più o fossero diventate anch'esse liquide ma vive e pulsanti in ogni più piccola fibra. La tecnica impeccabile si dissolve in infinite piccole onde morbide di bellezza pura che accarezzano il passato, quello delle esperienze personali vissute e quello con la P maiuscola, mentre sono intente a leggere il presente. Con attenzione e dedizione. La terra sembra avere una gravità diversa in una nuova dimensione e lasciare il corpo libero di spostarsi nell'aria in una simbiosi perfetta con la musica che unisce rumori, suoni, voci e melodie eteree. La danza diventa pittura e calligrafia, si scompone e ricompone in movimenti pennellati, slanci lirici e poetici di impulsi e rotazioni che seducono in abbracci e spirali avvolgenti. L'effimero diventa infinito, consegnato e arreso alla meraviglia dell'istante.



© Bengt Wanselius

Dance is sculpture. Sculpted air, sculpted places and time. One senses the air between one body and another. This is Japanese choreographer Saburo Teshigawara's theme in his evocative installation, a rework of the 1991 performance. Books breathe through their pages and become moving bodies. Bones dance through the pages. The body's tension soars between the two worlds of sensuality and ecstasy, sculpting movements with transparent clarity, dissolving as it forms and then acquiring new forms shaped by the absolute spell of the present. Dance becomes a hypnotic journey of water-like movements that caress the past, including the Past with a capital P, while at the same time deciphering the present. The ephemeral becomes infinite, yielding and giving itself up to the wonder of the moment.



dé
file
2016

Insieme, il Défilé di Torinodanza 2016, è energia, fisicità allo stato puro, passione italiana e tanto divertimento: il progetto racchiude in sé una ricerca che parte dalla cifra espressiva di Roberto Zappalà. Imprimendo alla creazione un'impronta stilistica capace di innervare la tradizione musicale partenopea con il linguaggio coreografico dell'artista catanese. *Insieme* è il titolo della coreografia, capace anche di raccontarci il senso più profondo del Défilé della Biennale di Lyon. Una parola che ci porta immediatamente verso il senso comunitario e inclusivo che Torinodanza e Compagnia di San Paolo hanno voluto imprimere al progetto, lanciandosi sulla strada per Lyon e per i vari altri luoghi nei quali si è svolto e si svolgerà il Défilé. Intorno a quest'idea Zappalà ha strutturato il proprio lavoro, insieme a Elena Rolla e Alain El Sakhawi. Punto di partenza sono stati i classici delle canzoni e della musiche di Napoli, riviste con gli strepitosi arrangiamenti del maestro Gianluca Calonghi, con il quale Torinodanza ha già lavorato per Expo 2015 e per il Défilé di Luci d'Artista. *Insieme* quindi, come i brani della musica che contribuiscono a definire una delle anime più popolari del nostro paese, così come la gioia di ballare e divertirsi. E un grande finale, grazie alla compagnia di Roberto Zappalà, che ci offre un estratto della coreografia *Lava Bubbles*, le bolle di lava dell'Etna, che scorrono sul palco per concludere degnamente la trascinate energia del nostro Défilé.

Il Défilé di Torinodanza 2016 è inserito nel programma degli eventi di Terra Madre Salone del Gusto.



IL DÉFILÉ DI BIELLA
26 GIUGNO 2016
IL DÉFILÉ DI LYON
18 SETTEMBRE 2016
IL DÉFILÉ DI TORINO
24 SETTEMBRE 2016
IL DÉFILÉ DI CASALE
1 OTTOBRE 2016



dé
file
2016

The Torinodanza 2016

Défilé is at once energy, pure physicality, Italian passion and lots of fun: the project embodies a quest that stems from Roberto Zappalà's expressiveness. The Catania artist grafts his choreographic language onto a creation that bears the imprint of the Neapolitan music tradition. *Insieme (Together)* is the title of the choreography from which we grasp the truest sense of the Lyon Biennale Défilé. A word that immediately conveys the essence of the connotations of community and inclusiveness that Torinodanza and Compagnia di San Paolo have chosen to give to the project, taking to the streets in Lyon and wherever else the Défilé has taken place or is to take place. This is the concept around which Zappalà has structured his work, together with Elena Rolla and Alain El Sakhawi. It all starts with classic Neapolitan songs and music, that are re-interpreted with brilliant arrangements by Gianluca Calonghi, who has already worked with Torinodanza for Expo 2015 as well as for the Luci d'artista Défilé. Hence a sense of togetherness, the same togetherness one finds in the music that defines one of the most popular souls of our country, all this in addition to the joy of dancing and having fun. Thanks to Roberto Zappalà's company it all ends with a grand finale, with an excerpt from the *Lava Bubbles* choreography, bubbles of lava from the Etna that flow onto the stage and bring the rousing energy of our Défilé to its close.

The Torinodanza 2016 Défilé is included in the Terra Madre Salone del Gusto programme of events.

DÉFILÉ OF BIELLA
26 JUNE 2016
DÉFILÉ OF LYON
18 SEPTEMBER 2016
DÉFILÉ OF TORINO
24 SEPTEMBER 2016
DÉFILÉ OF CASALE
1 OCTOBER 2016

IL DÉFILÉ DI TORINODANZA 2016

24 SETTEMBRE (25 SETTEMBRE IN CASO DI PIOGGIA)

DA PIAZZA PALAZZO DI CITTÀ
A PIAZZA CARIGNANO

DALLE ore 16.30 ALLE ore 17

INSIEME

PARATA URBANA

un progetto di Torinodanza festival/direzione Gigi Cristoforetti e Biennale de la Danse di Lyon/direzione Dominique Hervieu staff artistico e organizzativo concept **Roberto Zappalà** assistenti Elena Rolla, Alain El Sakhawi con l'aiuto di Melissa Boltri musicisti Unione Musicale Condovese, diretta dal maestro Gianluca Calonghi documentazione fotografica Viola Berlanda, Andrea Guermani documentazione video Fabio Melotti graphic design Francesco Panico/ mood abiti realizzati dalla Sartoria L'Orlando Furioso Associazioni e scuole di danza coinvolte nel progetto: Art'è Danza - Opificio dell'Arte, Asd - Centro Ricerca Danza, A.S.D.Ginger Company, Asd Livingston Dance Studio, Associazione Arteinmovimento - Giaveno, Associazione Culturale Laboratorio Baires, Associazione DAS - Danzatelierstudios, Ateneo dello Spettacolo, Balletto Di Moncalieri Bdm, Balletto Teatro di Torino, Danzarea, Eclectica Danza Pozzo La Città e L'Arte A.S.D.C., L'Arabesque S.S.D., Nuovo Teatro Studio Danza ASD, Scuola di Danza Balletto Di Torino, Scuola di Danza e Perfezionamento, Scuola di Danza di Susanna Egri

un progetto di Torinodanza festival / Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale e Biennale de la Danse di Lyon con il sostegno e la collaborazione di Compagnia di San Paolo in collaborazione con Fondazione Piemonte dal Vivo - Circuito Regionale Multidisciplinare e Scenario Pubblico / Compagnia Zappalà Danza - Centro di Produzione della Danza / Città di Biella / Opificio dell'Arte / Città di Casale Monferrato

Spettacolo programmato in collaborazione con La Francia in Scena. La Francia in Scena, stagione artistica dell'Institut français Italia, è realizzata su iniziativa dell'Ambasciata di Francia in Italia, con il sostegno dell'Institut français e del Ministère de la Culture et de la Communication, della Fondazione Nuovi Mecenati, della Sacem Copie Privée, della Commissione europea (Europa Creativa) e del Ministero dell'Istruzione italiano, dell'Università e della Ricerca - Afam (MIUR - Afam)

IL DÉFILÉ DI TORINODANZA 2016

24 SETTEMBRE (25 SETTEMBRE IN CASO DI PIOGGIA)

PIAZZA CARIGNANO ore 17.00

LAVA BUBBLES

PERFORMANCE

Compagnia Zappalà Danza

Performance site-specific dal progetto
Nella città, la danza

di **Roberto Zappalà** e Nello Calabrò
Concept, coreografia e regia Roberto Zappalà
interpretazione e collaborazione alla
costruzione
Maud de la Purification, Filippo Domini,
Marco Mantovani, Sonia Mingo,
Gaetano Montecasino, Gioia Maria Morisco
Castelli, Adriano Popolo Rubbio,
Fernando Roldan Ferrer, Claudia Rossi Valli,
Ariane Roustan, Valeria Zampardi
alle batterie Francesco Cusa, Bernardo Guerra
e con la partecipazione di Roberto Zappalà
costumi Debora Privitera

*Una produzione Scenario Pubblico/Compagnia Zappalà
Danza - Centro di Produzione della Danza
per I ART - il Polo Diffuso per le Identità e l'Arte
Contemporanea in Sicilia
il Centro di Produzione della Danza Scenario Pubblico /
CZD è sostenuto da Ministero dei Beni e delle Attività
Culturali Regione Siciliana Ass.to del Turismo,
dello Sport e dello Spettacolo*

Le bolle del titolo *Lava Bubbles*, oltre ad evocare, ovviamente, l'Etna, vogliono essere metafora di quotidianità, di ritmo della vita di ogni giorno; di un magma, un ribollire incessante, di uno scorrere e scoppiare, ma anche del senso di rinascita che le città contemporanee esprimono. *Lava Bubbles* è anche una suggestione che la natura ha dato a Zappalà per determinare una serie di codici che sottolineano una parte del training di modern, il linguaggio della sua compagnia: lava bubbles, lava flowing, lava deep e lava fill. Nello spettacolo, si intende far "reagire" la performance con il territorio che la ospita. La città, la sua storia, la sua cultura e soprattutto le persone che la abitano e la vivono, diventano contenitore e contenuto. I corpi e le performance dei danzatori si inscrivono in uno scenario architettonico determinato, la cui consistenza è tale da diventare parte integrante dello spettacolo. Nel rapporto con la danza da parte degli spettatori, i corpi e i gesti della quotidianità, nelle sue stratificazioni e differenze culturali, economiche e sociali, daranno origine a tutti quei contrasti, cortocircuiti, paradossi e imprevedibilità che tutti insieme costituiscono il ritratto di una città. Con il linguaggio della danza si vuole comunicare con la città, con il suo corpo vivo e con quello dei suoi abitanti che non si "limiteranno" ad essere voyeur ma corpi tra corpi e ospiti nel duplice senso della parola.

The bubbles in *Lava Bubbles*, not only bring to mind the Etna but are also intended as a metaphor for daily life and its pace: magma, endlessly simmering, flowing and erupting, but also the sense of rebirth we can find in today's cities. Roberto Zappalà has drawn from this suggestion of Nature to determine a set of codes that emphasize part of the modern training on which his company's language is based: lava bubbles, lava flowing, lava deep and lava fill. The language of dance endeavors to communicate with the city, with the living body of the city and of its inhabitants: they are not merely voyeurs but they become bodies among bodies as well as both guests and hosts.

TEATRO REGIO - SALA PROVE
3-8 SETTEMBRE

INTENSIVE GAGA TORINO

WORKSHOP

per danzatori professionisti
e studenti di danza over 18
direzione artistica **Shani Garfinkel**
organizzazione NOD - Nuova Officina della Danza

© Gadi Dagon

"Full intensive days" di linguaggio Gaga, metodologia e Repertorio Naharin condotti da danzatori della Batsheva Dance Company. La settimana di formazione intensiva più importante organizzata direttamente da Gaga Movement Ltd, organizzazione che cura la diffusione del linguaggio Gaga.

Nel suo lavoro di coreografo, Ohad Naharin sviluppa un suo personale linguaggio corporeo, il linguaggio Gaga appunto, che diventa il training fondamentale della compagnia.

Gaga fornisce strumenti per scoprire e rafforzare il corpo ed aggiungere flessibilità, resistenza ed agilità alleggerendo i sensi e l'immaginazione.

www.gagapeople.com/english

This week of intensive training is the most important event ever organised directly by Gaga Movement Ltd, the organisation in charge of disseminating the Gaga language. In his work as a choreographer, Ohad Naharin develops his own body language, the Gaga language that becomes a fundamental training method for the company.

Gaga provides tools to discover and strengthen the body while improving flexibility, strength and agility by relieving the senses and the imagination.

www.gagapeople.com/english

GAGA
people.dancers.

TEATRO
REGIO
TORINO

nod
nuova officina della danza

CINEMA MASSIMO - SALA 1
5 SETTEMBRE ore 20

CHI È MR. GAGA INCONTRO

Incontro con Ohad Naharin (coreografo e direttore Batsheva Dance Company) e Tomer Heymann (regista)
Conferenza tenuta da Andrea Zardi (NOD Nuova Officina della Danza e DAMS), interviene Alessandro Pontremoli (Università degli Studi di Torino)

Event with Ohad Naharin (choreographer and director of the Batsheva Dance Company) and Tomer Heyman (director)
Conference held by Andrea Zardi (NOD), intervenes Alessandro Pontremoli

CINEMA MASSIMO - SALA 1
5 SETTEMBRE ore 21

MR. GAGA di Tomer Heymann FILM

organizzazione NOD - Nuova Officina della Danza, in partnership con Dams - Università degli Studi di Torino, in collaborazione con l'Ambasciata di Israele in Italia

Presentato al BFI London Film Festival 2015, all'International Documentary Film Festival di Amsterdam e al Festival dei Popoli 2015, *Mr. Gaga* racconta la vita e l'arte di Ohad Naharin, uno dei coreografi più importanti e innovativi al mondo. Creatore del rivoluzionario linguaggio di movimento Gaga, una danza emozionale ed energica, Ohad Naharin, classe 1952, nato e cresciuto in un kibbutz, è ritratto dal regista a partire dai suoi primi passi di danza fino a quelli compiuti sulla scena internazionale con Martha Graham e Maurice Béjart, lungo tutto il suo percorso come danzatore e coreografo, fino alla nomina a direttore artistico della Batsheva Dance Company, ensemble di danza di fama mondiale. Il film uscirà a settembre nelle migliori sale italiane.

(Documentario. Nazionalità: Israele, Svezia, Germania, Paesi Bassi; anno: 2015, durata 100', colore, lingua: ebraico, inglese con sottotitoli in italiano, distribuzione Wanted Cinema)

Presented at the BFI London Film Festival 2015, at the International Documentary Film Festival in Amsterdam and at the Festival dei Popoli 2015, *Mr. Gaga* is the story of the life and art of Ohad Naharin, one of the world's most influential and innovative choreographers. Ohad Naharin was born in 1952 and created the revolutionary language of the emotional and energetic dance form known as Gaga movement. He was born and raised in a kibbutz, and film director Tomer Heymann portrays him from his first dance steps to his presence on the international scene with Martha Graham and Maurice Béjart. He follows his entire career as a dancer and choreographer up to his appointment as Artistic Director of the Batsheva Dance Company, the world famous dance ensemble. The film will be released in major Italian cinemas in September.

(Documentary film. Nationalities: Israel, Sweden, Netherlands; year: 2015, length 100', colour, language: Hebrew, English with subtitles in Italian, distributed by Wanted Cinema)



**AUDITORIUM VIVALDI DELLA BIBLIOTECA
NAZIONALE UNIVERSITARIA**

PIAZZA CARLO ALBERTO 5, TORINO

11 - 12 NOVEMBRE

DALLE ore 16.00 ALLE ore 20.00

SCHERMI DANZANTI

UN PROGRAMMA DI VIDEODANZA

In collaborazione con Maison de la Danse di Lyon,
Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino
e DAMS di Torino

Con il sostegno di Compagnia di San Paolo
Coordinamento Centro Studi del Teatro Stabile
di Torino



Maguy Marin, *Salves*
© photo Jean-Pierre Maurin

Due giorni dedicati non solo alla danza, ma in particolare alla sua traduzione filmica, alla quale è affidata l'unica memoria visiva di tante creazioni coreografiche. Un progetto sviluppato nell'ambito del partenariato tra Maison de la Danse / Biennale de la Danse di Lyon e Torinodanza festival, in collaborazione con la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, in occasione della mostra *A passo di danza. L'arte terpsicorea nel Fondo Gianni Secondo e in altre raccolte della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino* (11 novembre 2016 - 28 gennaio 2017).

La Maison de la Danse non ha soltanto accumulato uno straordinario archivio video di danza, ma ha messo on line un canale tematico che lo rende consultabile e fruibile direttamente sul web: www.numeridanse.tv. Si tratta di un progetto innovativo e unico - del quale Torinodanza è partner per l'Italia - che ha permesso di liberare dai diritti d'autore i video di interi spettacoli, di documentari e di corti.

Two days focused not only on dance but especially on its filmic translation, which is the only means to preserve the visual memory of a great number of choreographic creations. A project that has been developed as part of a partnership between the Maison de la Danse/Lyon Biennale de la Danse and Torinodanza festival, in collaboration with the Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, on the occasion of the exhibition *Dance steps. The art of Terpsichore in the Fondo Gianni Secondo and other collections of the Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino*. (National University Library of Torino) [11 November, 2016 – 28 January, 2017].

Not only has La Maison de la Danse assembled an extraordinary archive of dance videos, it has also created an online thematic channel that can be searched and directly accessed on-line at www.numeridanse.tv. It is an innovative and unique project - of which Torinodanza is the Italian partner - with videos of complete performances, documentaries and short films, all of which are free of intellectual property rights.

AUDITORIUM VIVALDI DELLA BIBLIOTECA NAZIONALE UNIVERSITARIA

11 NOVEMBRE ore 18.00

LYON E TORINO: PARTNER PER DANZA E VIDEODANZA

TAVOLA ROTONDA

Un incontro destinato ad inquadrare il fenomeno della videodanza internazionale, della sua valenza artistica e del suo interesse per la documentazione e la formazione, e a presentare il lavoro specifico della Maison de la Danse.

Interverranno Dimitry Ovtchinnikoff (Amministratore generale - Maison de la Danse) e Olivier Chervin (Responsabile dello sviluppo dei progetti pedagogici - Maison de la Danse), Alessandro Pontremoli (Università degli Studi di Torino) e Gigi Cristoforetti (Direttore artistico di Torinodanza festival).

Verrà presentata Numeridanse.tv, videoteca internazionale on line di danza, raccontando un progetto orientato a pubblici differenti: bambini, adolescenti e adulti, sia spettatori abituali di danza che semplici curiosi. Inquadrando naturalmente l'iniziativa nel paesaggio della videodanza internazionale e spiegandone l'evoluzione che ha avuto dagli esordi.

Ingresso libero fino ad esaurimento dei posti disponibili

A meeting intended to focus on international video-dance, on its artistic value and on its value for documentation and training purposes. The meeting will also include a presentation of the Maison de la Danse programme.

Speakers include Dimitry Ovtchinnikoff (General Administrator-Maison de la Danse) and Olivier Chervin (Head of Educational Resources-Maison de la Danse), Alessandro Pontremoli (Università di Torino) and Gigi Cristoforetti (Artistic Director of Torinodanza festival)

The meeting will be an opportunity to present Numeridanse.tv, the international online video library together with the description of a dance project that targets a variety of audiences: children, adolescents and adults, regular dance audiences and viewers who are just interested in knowing more. The initiative will be described within the framework of the international video-dance scene with an explanation of how it has evolved since its inception.

AUDITORIUM VIVALDI DELLA BIBLIOTECA NAZIONALE UNIVERSITARIA

11 - 12 NOVEMBRE

DALLE ore 16.00 ALLE ore 20.00

SCHERMI DANZANTI

UN PROGRAMMA DI VIDEODANZA

In due giornate verrà presentata un'ampia selezione di video proposta dall'equipe della Maison de la Danse, attingendo principalmente allo sterminato archivio di Numeridanse.tv.

Sarà ripercorsa la creazione coreografica e video degli ultimi trent'anni, scegliendo opere di Thierry de Mey, Joëlle Bouvier e Régis Obadia, Régine Chopinot, Maguy Marin, Wim Vandekeybus...

Verranno proiettate anche delle serie di documentari tematici: il corpo nella danza, le forme coreografiche del duo o del solo.

Potremo poi ritrovare dei veri e propri ritratti d'artista, incentrati su figure emblematiche, più o meno conosciute, quali Olivier Dubois, Angelin Preljocaj, Saburo Teshigawara, Ohad Naharin, Denis Plassard.

Infine, saranno mostrati spettacoli interi rappresentativi di diversi stili, dal classico al tradizionale, contemporaneo, hip hop o circense. Un ampio panorama, che si configura come un appassionante viaggio nel mondo della danza.

Ingresso libero fino ad esaurimento posti disponibili

Info: Centro Studi del Teatro Stabile di Torino
tel. 011 5169405 - biblioteca@teatrostabiletorino.it

Over this two-day period a broad selection of videos chosen by the Maison de la Danse will be presented; most of the videos will be drawn from the almost boundless Numeridanse.tv archives. The last thirty years of choreographic and video creation will be, presented through a choice of works by Thierry de Mey, Joëlle Bouvier and Régis Obadia, Régine Chopinot, Maguy Marin, Wim Vandekeybus... Thematic series of documentaries will also will be screened: the body in dance, the choreographic forms of duos or solos. There will also be artists' portraits, focusing on more or less known emblematic artists, including Raymond Hoghe, Saburo Teshigawara and Trisha Brown. Lastly, complete performances representing different styles will also be screened ranging from classic to traditional, contemporary, hip hop and circus. Hence, a broad overview and an enthralling journey into the world of dance.

SETTEMBRE

6 | ore 21.00

TEATRO REGIO
TRE

10 | ore 19.30
11 | ore 15.30

FONDERIE LIMONE MONCALIERI
FENÊTRES

13 | ore 21.00

TEATRO CARIGNANO
SYLPHIDIARIUM

15 | ore 19.30
16 | ore 20.45
17 | ore 19.30
18 | ore 15.30

FONDERIE LIMONE MONCALIERI
BARONS PERCHÉS

23 | ore 20.45
24 | ore 19.30

FONDERIE LIMONE MONCALIERI
nicht schlafen (non dormire)

24 | ore 17.00

PIAZZA CARIGNANO
LAVA BUBBLES

30 | ore 20.45
1 OTT | ore 19.30

FONDERIE LIMONE MONCALIERI
AUGURI

4 | ore 19.30

FONDERIE LIMONE MONCALIERI
PESADILLA

7 | ore 20.45
8 | ore 19.30

FONDERIE LIMONE MONCALIERI
PARADOXE MÉLODIE

13 | ore 19.30

LAVANDERIA A VAPORE DI COLLEGNO
ODIO

15 | ore 19.30

LAVANDERIA A VAPORE DI COLLEGNO
A.H.C. - ALBERTINE, HECTOR ET CHARLES

18 | ore 19.30
19 | ore 20.45

LAVANDERIA A VAPORE DI COLLEGNO
L'OMBRA DELLA LUCE

22 | ore 19.30
23 | ore 15.30
25 | ore 19.30
26 | ore 20.45

FONDERIE LIMONE MONCALIERI
COLD BLOOD

28 | ore 20.45
29 | ore 19.30

FONDERIE LIMONE MONCALIERI
ANNONCIATION

NOV

3 | ore 19.30

TEATRO CARIGNANO
BONES IN PAGES



IL CIRCOLO
DEI LETTORI



torinodanzafestival.it
circololettori.it

IL CIRCOLO DEI LETTORI - SALA GIOCO
VIA BOGINO 9, TORINO ore 18.00

INCONTRI

GIOVEDÌ 6 OTTOBRE 2016

METTERE IN MOTO LA MEMORIA

IL PROGETTO RIC.CI

Reconstruction Italian Contemporary Choreography Anni '80/'90
ideazione e direzione artistica Marinella Guatterini

Il Progetto RIC.CI, ideato da Marinella Guatterini, mette in moto, a partire dal 2011, la memoria della danza contemporanea italiana attraverso il riallestimento di coreografie degli anni Ottanta e Novanta, selezionate per la loro importanza e diversità dalla curatrice del progetto, e realizzate grazie a un'estesa rete di partner/produttori composta da alcuni tra i festival e teatri più attivi e culturalmente vivaci in Italia. Tutti hanno riconosciuto il valore e l'originalità della proposta e accolto la sua sfida. RIC.CI viene ora fissato attraverso una collana di libretti corredati da documentari, video-interviste ai coreografi e agli interpreti delle produzioni, riprese integrali dei riallestimenti: la ricostruzione della memoria diventa così definitiva e completa. La collana di libretti dedicati a RIC.CI è una produzione editoriale Fondazione Milano Scuole Civiche realizzata con il contributo del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - MiBACT.

MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 2016

L'ELEGANZA INTERIORE

EMANUELE BURRAFATO, LUCIANA SAVIGNANO. GRAMESE EDIZIONI

Luciana Savignano ripercorre le tappe della sua brillante carriera, condotta sui palcoscenici di tutto il mondo, al fianco dei coreografi e dei danzatori più rappresentativi della seconda metà del Novecento. Traendo spunto dalle competenti domande e dalle minuziose ricerche storiche di Emanuele Burrafato, che insieme a lei ha anche danzato, la Savignano ricorda le collaborazioni con personalità straordinarie quali Maurice Béjart, Roland Petit, Paolo Bortoluzzi, Rudolf Nureyev, Alvin Ailey, Mario Pistoni, di cui spesso regala un ritratto toccante ed esclusivo. Recensioni, profili critici, interviste inedite e raro materiale fotografico illustrano il suo percorso artistico, evidenziando le peculiarità di una danzatrice unica e irripetibile, capace di incarnare sulle scene una femminilità diversa e lontana da ogni stereotipo di ballerina.

VENERDÌ 21 OTTOBRE 2016

OMNIA - ROBERTO ZAPPALÀ

DEVOTO-ETICO-ISTINTIVO

prefazioni a cura di Enrico Pitozzi, Stefano Tomassini, Michele Trimarchi
edizioni Malcor D'

alla presentazione al Circolo dei Lettori interverranno:
Roberto Zappalà, Nello Calabrò, Enrico Pitozzi, Stefano Tomassini e Michele Trimarchi

In *Omnia* la riflessione coreografica e concettuale di Zappalà si spinge verso l'indagine del corpo. Terreno privilegiato è il ruolo centrale del corpo coniugato nelle categorie dell'istinto, della devozione e dell'etica. I tre testi che compongono il volume, *corpo devoto*, *corpo etico* e *corpo istintivo*, raccolgono note e analisi riguardanti il processo costruttivo del lavoro creativo del coreografo. I testi nascono dall'esigenza di dare unità concettuale alla propria pratica artistica e sono anche conseguenza delle riflessioni fatte da Zappalà con i danzatori della compagnia durante la creazione dei suoi spettacoli, tra i quali *A. semu tutti devoti tutti?* e *La Nona* (entrambi premi *Danza&Danza* quali migliori spettacoli italiani dell'anno). La trilogia al suo completo, *Omnia*, ha l'intenzione di declinare in ambito concettuale un universo coreografico personale che ha al suo centro, appunto, il corpo e i corpi.



giusteventi



TORINO DANZA

È ANCHE SOCIAL

CERCACI SU
FACEBOOK E
YOUTUBE



**SARTORIA
L'ORLANDO
FURIOSO**

e la sua

2 MINUTI e
SCENDO

la maglia che si crede
cento maglie diverse

veste i ballerini del

dé
file
2016

di



TORINODANZA

Punto per punto, per filo e per segno, intrecciamo storie, idee, percorsi e li chiamiamo collezioni. Siamo nati per dare un'opportunità di lavoro alle donne con difficoltà psichiche ed emotive, e siamo diventati un laboratorio sartoriale che crea abiti per donna, uomo e bambino, seguendo il ritmo delle stagioni e le regole della buona artigianalità.



via Le Chiuse 6, 10144 Torino | T +39 011 4376978
info@lorlandofurioso.it | www.lorlandofurioso.it

Book design
mood-design.it

Fotografia di copertina
BalletX - Dancer: Kevin Yee-Chan
Photo: Gabriel Bienczycki

Stampa Grafart - Torino

© Torinodanza 2016

Chiuso il 15 giugno 2016
programma suscettibile
di variazioni

OHAD NAHARIN / MATHURIN BOLZE / FRANCESCA
PENNINI - FRANCESCO ANTONIONI / ALAIN
PLATEL / ROBERTO ZAPPALÀ / OLIVIER DUBOIS /
PIERGIORGIO MILANO / DANIELE DESNOYERS /
DANIEL ABREU / DENIS PLASSARD / ITZIK GALILI /
MICHÈLE ANNE DE MEY - JACO VAN DORMAEL /
ANGELIN PRELJOCAJ / SABURO TESHIGAWARA

